ANNO 58 MATTINO — TORINO, Sabato 8 Novembre 1919 — MATTINO NUM. 308

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	94,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Bruxelles, non Zeclaer

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per 3 Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Varie cinematografee - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Vaticano
contro i candidati massoni e bolscevichi

Non vi sarà bisogno di prorogare la data delle elezioni

Roma, 7, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un articolo sulla lotta elettorale nel quale è contenuto il pensiero del Vaticano intorno all'atteggiamento dei cattolici nelle elezioni. L'articolo esordisce con una dichiarazione. «L'autorità ecclesiastica — scrive l'Osservatore Romano — ritiene a se spetti di rimanere completamente estranea a tutte queste manovre di uomini e di passioni, non volendo partecipare per gli uni più che per gli altri, nel campo delle contese puramente politiche, per mantenersi al di fuori e al disopra di esse nella sfera alta e serena in cui per la sua missione le per la sua dignità deve svolgere la propria azione. Vi hanno, per altro, doveri morali che vincolano tutti gli onesti e che tutti hanno l'obbligo di osservare. Questi doveri l'autorità ecclesiastica deve ricordare, senza che le si possa per questo muovere l'accusa di volersi immischiare nelle lotte politiche. Primo e più elementare di questi doveri è senza dubbio quello di non dare alle lotte politiche, che dovrebbero essere competizioni di principi, di idee e di programmi, il carattere brutale e selvaggio di una battaglia a base di ingiurie, di calunnie e di violenze contro le persone, destinate a lasciare un lungo strascico doloroso di rancori, di odii e di rappresaglie. Ma, oltre a questo dovere di elementare civiltà, ve ne sono altri che debbono regolare il voto che gli elettori sono chiamati a deporre nell'urna. Imparecchié, se è vero che ciascuno ha il diritto di votare secondo la propria coscienza, è pur vero che la coscienza civile e onesta vieta di dare il mandato legislativo a certe categorie di persone. L'elettore non può senza grave colpa darlo ai nemici dichiarati della religione, ai sovvertitori dell'ordine sociale. Ciò dicendo, alludiamo ai framassoni, ai bolscevichi e ai loro simpatizzanti. I framassoni debbono da ogni onesta coscienza essere tenuti lontano dal Governo del paese. Il Grande Oriente di Roma ha dichiarato recentemente che non vi sono liste massoniche, benchè nelle varie liste vi siano massoni di diverso colore politico. Ma ciò basta all'elettore onesto, e specialmente all'elettore cattolico; per negare il suo voto ad un candidato deve bastare il saperlo con certezza scritto all'ampia congrega. In verità, sarebbe enorme, quasi paradossale che un cattolico desse il mandato legislativo ad un framassone. Nè si dica che il candidato nella sua vita pubblica non ha mai affermato principi massonici, poichè li ha professati scrivendosi alla setta e il profanna, rimandandovi iscritto. Questo basta e avanza per escluderlo dal Parlamento».

Don Sturzo

Don Luigi Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto brevi dichiarazioni sulla situazione elettorale del partito cattolico. Interrogato sull'atteggiamento del partito verso il Governo, ha risposto:

— Al Governo domandiamo di non essere nè secati, nè appoggiati. Chiediamo solo che ci si lasci lavorare in pace.

— Quale previsione lei fa?

— Non prevediamo. Lasciamo la risposta agli avvenimenti.

— Certamente il gruppo si ingrosserà a Montecitorio.

— Oh! certo; ma, badi, noi non tentiamo al numero; tentiamo, invece, ad avere un gruppo serrato, forte, e quindi lo avremo. Con la cessata legislatura avevamo alla Camera 20 deputati; tre dei quali, gli onorevoli Manzoni, Garzelli e Montresor, si sono ritirati. Restano ora 28, che affrontano la lotta, cioè gli onorevoli Agnesi, Arrigoni, Bertini, Bonomi Paolo, Bovetti, Cameroni, Cicogna, Degli Occhi, Graziadei, Longinotti, Meda, Micheletti, Micheli, Migliori, Nava Cesare, Nunziante, Padulli, Partesano, Parodi, Razzo, Rizzetti, Roberti, Rubini, Rospoli, Saint Just, Schiavoni, Soderini, Tovini. Ma alcuni pongono la loro candidatura in due collegi: l'on. Meda, a Roma ed a Milano; Bertini, ad Ancona ed a Firenze; Longinotti, a Brescia ed a Ferrara; Saint Just, a Cagliari ed a Sassari; Tovini, a Mantova ed a Vicenza; Micheli, a Parma ed a Messina. E poi vi sono altri ex-deputati di precedenti legislature che si portano in due collegi: l'on. Ponzono, a Palermo e Messina; Mauri, a Milano ed a Pavia; Ceria si ripresenta a Verona; e poi tutti gli altri nuovi alla lotta.

— In quante provincie il partito popolare ha candidati?

— Solo in tre: Chieti, Teramo e Potenza. A Chieti non è stata potuta concordare la lista per questioni di nomi. A Teramo ed a Potenza non vi è stata tale organizzazione che si abbia consentito di affrontare la lotta.

— Del resto possono essere soddisfatti.

— Oh, sì!

— Ma la lotta non è puriscima. Vi sono compromessi.

— No, no. Abbiamo fatto a tale proposito una circolare in cui si proibisce il voto aggiunto, salvo casi speciali consentiti ed autorizzati dalla Direzione del partito. Nascerebbero troppi pasticci a lasciare facoltà ai Comitati locali. Vogliamo assolutamente impedire ogni traffico politico.

Nessuna proroga

Le operazioni preliminari per le elezioni procedono in tutte le circoscrizioni colla maggior regolarità. La verifica delle liste ha avuto luogo per tutti i collegi e le Prefetture hanno già provveduto alla loro pubblicazione coi relativi contrassegni, curandone anche la trasmissione ai sindaci, i quali, secondo la legge elettorale, devono provvedere all'affissione del manifesto nell'albo pretorio. Si ha pure notizia che la designazione dei rappresentanti dei candidati presso ciascuna sezione elettorale procede senza inconvenienti.

E' stato osservato al riguardo che la Legge elettorale rende complicata e difficile tale designazione. Ma ciò non è esatto. Detti articoli 53-56 del Testo Unico della Legge elettorale risultano infatti che la designazione dei rappresentanti presso ciascuna Sezione e presso l'Ufficio centrale avviene per cura dei delegati di ciascuna lista, sia direttamente, sia per mezzo di persone da essi all'uopo autorizzate, scegliendo due rappresentanti tra gli elettori del Collegio che abbiano i prescritti requisiti. Non è dunque affatto necessario che i delegati delle liste facciano il giro di tutte le Sezioni, potendo essi servirsi per questo di speciali mandatari, e non è affatto necessario scegliere rappresentanti residenti in ciascun Comune delle circoscrizioni, potendo essere destinato in qualunque Sezione qualsiasi elettore del Collegio, in possesso dei requisiti voluti. D'altra parte tali requisiti sono comuni alla grande maggioranza degli elettori, tra i quali riuscirà molto agevole a ciascun Partito scegliere il proprio rappresentante. Tutto dunque fa ritenere che non vi sarà bisogno di alcuna proroga alla data stabilita delle elezioni.

La giornata elettorale reca un comizio socialista importante per il numero degli intervenuti. L'Unione Socialista Romana aveva convocato per questa sera, alle ore 18, in piazza della Pilotta i propri soci e tutte le operaie per un comizio pubblico per commemorare il secondo anniversario della rivoluzione russa. La piazza era circondata da numerosissima truppa, ed altra truppa era in piazza Venezia, in piazza San Marcello, in piazza Colonna, ecc. Gli intervenuti al comizio erano oltre 6000. Presiedeva D'Amato, che mandò un saluto ai compagni russi ed inneggiò alla rivoluzione italiana. Seguirono l'ex-consigliere comunale della Setta, Pierpaoli ed il giovane Falcone per i giovani socialisti. I discorsi, nei quali si inneggiava alla rivoluzione russa, furono accolti da applausi e da grida di «Abbasso D'Annunzio! Viva la rivoluzione!». Terminati i discorsi, D'Amato [illegible]

Il discorso di un Ministro

Dall'elogio del Patto di Londra al funzionamento delle Poste e Telegrafi

Lucca, 7, notte.

L'on. Chimienti, ministro delle Poste e Telegrafi, in un discorso pronunciato stasera nel teatro, ha detto, tra l'altro: «E' accaduto al Ministero Nitti quello che accade spesso a chi, venuto all'ultimo per liquidare e comporre le difficoltà in cui si travaglia un'azienda privata, finisce col prendersi tutti gli odi da quelle difficoltà prodotti e coll'esserne ritenuto responsabile. Tutto ciò ha paralizzato l'opera del nostro Governo. Le difficoltà che aggiungono alle cose le passioni umane sono un fatto e non giova sottrarsene, ma operare come se quelle difficoltà non fossero. Il Governo ha posto tutta la sua attività, tutto il suo patriottismo al servizio del suo grave compito, continuando a Parigi l'opera delle rivendicazioni nazionali ed economiche fra le difficoltà a tutti note, dicendo al paese tutta la cruda verità della situazione dell'Italia, non perchè gli altri avessero detto la bugia, ma perchè era giunta l'ora fatale e tragica della verità. Opera immane, piena di angoscia e di responsabilità, assillata dal dramma che attraversò tutta la storia della nostra formazione unitaria, ma che mai fu più tragica, paurosa, come ora, dopo la splendida e completa vittoria delle nostre armi e la non meno splendida vittoria diplomatica. I risultati della vittoria valgono bene i sforzi che essa ha procurato, le reputazioni che essa ha infranto e che ha inaridito. L'opinione pubblica non si affezionerà durevolmente ai suoi beniamini se non in quanto essi hanno la fortuna di sperare e potersi sempre servire. E troppo presto per fare il conto delle benemerenze e degli errori. Questa e l'opera della storia. Noi percorriamo con tutte le sue amarezze e con tutte le sue ingiustizie l'ultima tappa del calvario ed abbiamo fede di giungere all'ultima stazione. Se il dovere di richiamare il paese alla realtà e dirgli tutta la verità ci fa qualche volta le stile sapro e amaro, il nostro cuore sanguina come il cuore di quelli che ci ascoltano, ma ci assiste la coscienza di un sacro dovere e l'aculeo inflabile della nostra dura responsabilità». Passando a parlare del suo dicastero, dice: «Mi onoro di avere compiuto la riforma dell'amministrazione e quella per le ricevitorie, uffici che sono desiderati collaboratori dell'amministrazione di Stato. Ma accanto alla riforma amministrativa quello che più urge è la ricostruzione ed il ringiovanimento dei mezzi tecnici con cui l'amministrazione deve funzionare. L'azienda dei telefoni che è ancora autonoma è in deficit di circa 30 milioni e funziona come funziona. Da qualche mese noi lavoriamo con la massima alacrità per eseguire ora che è possibile il programma preparato dal mio predecessore. Come per il servizio telefonico l'amministrazione studia e va eseguendo il miglioramento dei servizi telegrafici e radiotelegrafici. Da che assunsi l'ufficio mio ho dato la più grande attenzione alla importante branca dei servizi bancari (vaglia, risparmi, conti corr.), che sono il vanto dell'amministrazione postale italiana. Il servizio dei conti corr. viene esteso anche allo Stato e recentemente, d'accordo col ministro del Tesoro, facendo fare dai nostri uffici il servizio delle pensioni, con grande vantaggio e comodità dei nostri vecchi servitori dello Stato a ripresa».

L'on. Chimienti poi dice: «Parliamo dell'Adriatico. Credete voi che se le avessimo tutto in nostro dominio, ma non operassimo degnamente, non passerebbe esso nel potere economico e poi politico di popoli più forti e più attivi di noi? Ma voi mi domanderete: abbiamo noi conquistato in Adriatico una posizione quale occorre alla difesa dei nostri interessi? Io vi rispondo: gran parte è fatto per virtù del trattato di Londra. L'Italia ha già conquistato in Adriatico una posizione di preminenza strategica ed economica, della quale noi italiani possiamo essere contenti. Se la nostra delegazione a Parigi otterrà quello che il nostro Governo ha domandato, verrà anche appagato il nostro sentimento nazionale. Credono forse i nostri avversari che interpretiamo come indifferenza o rinuncia l'attuale calmo degli italiani dopo l'impresa di D'Annunzio? Noi sappiamo che questa calma è senno di popolo e prudenza patriottica per non compromettere le ragioni superiori della patria. E questo sanno e devono sapere meglio i nostri alleati, e questo deve sapere il mondo per apprezzare l'inflabile sacrificio, la santa disciplina, che sono nella calma del popolo italiano».

Il sottosegretario al LL. PP.

Ascoli, Piceno, 7, notte.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Ciappi, sottosegretario ai LL. PP. Affermati i doveri dello Stato verso i combattenti, l'on. Ciappi dichiara che il Governo intende completare il programma della riconoscenza nazionale per essi. Da questo accenno [illegible] motivo per dissentire dai propositi di chi vorrebbe che la nuova legislatura si iniziasse colle recriminazioni e le inchieste e non volgendosi rapidamente ad un lavoro di ricostituzione, di preparazione di un avvenire fulgido e degno. «Uomo di studio, egli dice, affermo che l'Italia deve in questo momento occuparsi di formare bravi agricoltori, di stimolare verso la terra le attività migliori». Parla della industrie, che debbono sopportare alle giuste tassazioni dei sopraprofitti di guerra, ma alle quali è giustizia riconoscere che colle pronte trasformazioni tanto giovarono alla patria in armi. Ricorda con commosse parole l'italianità di Fiume, proclamando che ormai non la giustizia ed il diritto debbono trionfare nel mondo; ma potenza di uomini, né forza di cose può sperare a contrastare il diritto di nazione.

Una licenza speciale di due mesi
ai militari studenti universitari

Roma, 7, sera.

Il Ministero della Guerra ha deciso che ai militari studenti universitari sia concessa, in qualità di corrispondenti e ciascuna della classe 1898-97-96-95, una licenza speciale di due mesi perchè possano usufruire delle sessioni straordinarie ed ordinarie che il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso nel periodo novembre 1919-luglio 1920. Durante la licenza i militari che ne usufruiranno riceveranno gli assegni stabiliti per la licenza ordinaria. Gli studenti militari (ufficiali e truppa) iscritti in una Università del Regno od Istituto equipollente saranno divisi in quattro gruppi, che potranno usufruire della suddetta licenza nei seguenti periodi: 1.o turno: militari della classe 1900, dal 19 novembre al 25 gennaio; 2.o turno: militari della classe 1897, dal 25 gennaio al 18 marzo; 3.o turno: militari della classe 1898, dal 21 marzo al 21 maggio; 4.o turno: militari della classe 1899, dal 24 maggio al 24 luglio. Con apposita circolare, d'imminente pubblicazione, saranno emanate disposizioni complete in proposito.

Intanto per il primo turno è stato stabilito quanto segue: La licenza da concedersi dai comandanti di truppa o capi-servizi potrà essere accordata per qualsiasi località del Regno, anche non sede di Università. Per ottenerla i militari che desiderano usufruirla debbono: a) esserne meritevoli per condotta, e giudizio insindacabile dei comandanti di Corpo e capi-servizio; b) rilasciare dichiarazione scritta di essere iscritti per l'anno accademico 1919-20 in una delle Università od Istituti equipollenti, impegnandosi d'inviare al più presto al Comando del Corpo i relativi certificati rilasciati dalle autorità scolastiche; c) dichiarare di non aver altre lauree; d) impegnarsi a dare qualche esame, tenendo presente che la trasgressione a tale impegno (da provare alla scadere della licenza con certificato dell'autorità scolastica) darà luogo senz'altro all'esclusione di qualsiasi altra licenza, anche breve, per tutto l'anno 1920.

Il Prefetto di Novara promosso

Novara, 7, notte.

Il prefetto della nostra provincia, grande ufficiale nobile Carlo Ottavi, è stato promosso, per merito, alla prima classe.

Le disfatte degli eserciti reazionari in Russia

Londra, 7, notte.

Si ha da Omsk che il governo civile sgombrerà Omsk. L'esercito di Koltciack è in ritirata su tutta la fronte.

A proposito della ritirata dell'esercito di Koltciack una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che i bolscevichi rinforzati dai nuovi elementi venuti dalla Russia centrale e dal Turkestan si avanzarono sull'ala destra sino a Petrowsk e si impadronirono di questa città.

*

I bolscevichi pretendono che le avanguardie abbiano passato il fiume Jaikin, che le loro truppe si siano impadronite di un certo numero di cannoni e che abbiano fatto duemila prigionieri. I siberiani si sono ritirati a 25 miglia da Jaikin. Sembra che l'avanzata dei bolscevichi sia stata arrestata ad est di Tobolsk.

Telegrafano da Copenaghen e da Stoccolma riferiscono, in base a dispacci russi, che la disfatta di Judenich ha grandemente incoraggiato i bolscevichi. Lenin e Trotzky hanno fatto dei discorsi, in cui dicono che i loro eserciti vittoriosi stanno mettendo fine alla campagna dei reazionari. Il giornale *Politiken*, di Stoccolma, ha raccolto un radiotelegramma da Mosca, il quale dice che i nemici dei bolscevichi stanno ritirandosi sopra tutti i fronti. Le truppe dei Soviets hanno il sopravvento ovunque, e, sebbene l'ammiraglio Koltciak abbia mobilitato tutti i cosacchi della Siberia, egli è in piena ritirata e la sua caduta è prossima. Il messaggio prosegue: «Arcangelo sarà in nostro potere entro pochi giorni. Dopo l'insuccesso di Judenich sulla fronte nord-occidentale, siamo ora noi che attacchiamo. Il nostro compito attuale non è tanto di difendere Pietrogrado, quanto di schiacciare completamente Judenich, ed in due o tre settimane saranno aggiustati i conti con lui. La situazione di Denikine è disperata. Grazie all'enorme lavoro dell'organizzazione degli ultimi sei mesi, le nostre forze e le nostre risorse sono cresciute in tal modo, che la nostra vittoria è assicurata».

Ciò che la Germania deve dare
in compenso delle navi di Scapaflow

Berlino, 6, notte.

Il secondo protocollo annesso alla Nota trasmessa ieri alla Germania e del quale si chiede ad essa la firma, enumera gli obblighi dell'armistizio accettati e non eseguiti dalla Germania e tratta specialmente del ritiro delle truppe che si trovano nel territorio russo, della distruzione delle navi a Scapaflow, della esportazione del materiale aeronautico in Svezia, Danimarca e Olanda, non volendo l'Intesa lasciare impunito l'inadempimento delle condizioni dell'armistizio. Il protocollo dice che la Germania si impegna a consegnare in riparazione per i bastimenti distrutti a Scapaflow: entro 70 giorni dalla firma del protocollo, gli incrociatori leggeri *Pawelsberg, Frauenlob, Regensburg e Strasburg*; entro 95 giorni 400 mila tonnellate di docks galleggianti, rimorchiatori e navi draghe immediatamente utilizzabili. La Germania si impegna inoltre a pagare il valore del materiale aeronautico esportato. Subito dopo la firma del protocollo la Germania non manderà più i sottomarini U 137, U 138 ed U 150 dovranno essere consegnati. Il protocollo termina dicendo che, nel caso in cui la Germania non mandasse il suo impegno nei termini previsti, gli Alleati si riservano di prendere nuove misure di carattere militare e la altre che crederanno utili.

La nota dell'Intesa che esige l'esecuzione completa delle condizioni d'armistizio provoca contrasti uniformi di un'intonazione moderata. Per la consegna del materiale, la stampa invoca la possibilità di una fabbricazione più intensiva. Essa si occupa specialmente della questione delle riparazioni per l'affondamento delle navi, ed invoca il fatto che le navi erano state consegnate all'Inghilterra. Il Governo tedesco non è per nulla responsabile delle azioni dell'ammiraglio von Reuter il quale ignorava che le riparazioni chieste dalle Potenze avrebbero pesantemente ipotecata la ricostituzione della flotta tedesca. Alcuni giornali di destra aggiungono parole violente sullo strangolamento della Germania. (Stefani)

La *Stefani* comunica da Londra:

Rispondendo ad una interrogazione, Long ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo britannico non prende in [illegible] se la responsabilità dell'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow e che la questione di queste navi è sempre sottoposta all'esame del Consiglio Supremo.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, Long spiega che per decisione del Consiglio Supremo le navi rimanesti saranno internate con minore equipaggio, ma che si discute ancora sulla loro restituzione.

Un nuovo grande prestito in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

In un convegno che ha avuto luogo ieri all'*Hôtel Continental*, il ministro delle Finanze, Klotz, ha preconizzato un grande prestito. Questa sarà una delle prime opere che dovrà compiere la nuova legislatura. Tale prestito avrà lo scopo di consolidare il debito fluttuante, di ridurre la circolazione fiduciaria e di rimborsare parzialmente alla Banca di Francia le anticipazioni fatte allo Stato. Questo prestito non escluderà quelli altri che gli organismi pubblici potranno emettere, poichè delle organizzazioni, lungi dal fare concorrenza al credito nazionale, lo difenderanno e lo salvaguarderanno. Il prestito annunciato da Klotz sarà il più grande di quelli finora emessi in Francia.

C.

Clemenceau ha dormito nel letto di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

Quando il Kaiser e l'Imperatrice si recarono a Strasburgo, fecero il grande onore di accettare di dormire nel palazzo del Governo. Giorni sono l'alto commissario della Repubblica francese, Millerand, si è a sua volta stabilito in quel suntuoso palazzo di bella ed elegante architettura. Prendendo possesso del luogo, Millerand trovò due camere ermeticamente chiuse. Volle saperne le ragioni, e allora gli si spiegò che in una delle camere vi era il letto nel quale aveva dormito l'Imperatore e nell'altra si trova il letto ove l'Imperatrice si era ripostà. Millerand lasciò le camere così come si trovavano. Clemenceau, durante il suo soggiorno a Strasburgo, venne invitato a dormire nella camera del Kaiser, ciò che egli accettò ben volentieri, e siccome il generale Mordacq, capo-gabinetto del ministro della guerra, doveva essere vicino al presidente del Consiglio, così dormì tranquillamente nel letto dell'Imperatrice. Quando la notizia sarà conosciuta in Germania vi causerà forse un grande scandalo. A Parigi se ne sorride tranquillamente e con grande compiacimento.

C.

Clemenceau a Luzzatti

Parigi, 7, notte.

L'on. Luigi Luzzatti ha scritto al presidente del Consiglio, Clemenceau, comunicandogli la pubblicazione di un volume sopra lo sforzo compiuto dall'Italia nella guerra. Rispondendo alla lettera Clemenceau dice, tra l'altro: «I tempi difficili, che ci sopetiamo, rendono indispensabile l'unione dei nostri due paesi. Potete contare che contribuirò a diffondere tutti i miei sforzi onde mantenere questa fraternità latina di cui voi, caro amico, siete uno dei più nobili campioni».

Come fu speso il pubblico denaro

Nuove cifre e nuove domande per... l'on. Chiesa

L'on. Chiesa risponde. E risponde com'è sua abitudine: dovlando, annaspando, confondendo. Però, è giustizia riconoscerlo, dalla polemica con noi qualche cosa egli ha imparato. Ha imparato, non foss'altro, ad essere più breve. Questa volta possiamo dunque, con uno sforzo di buona volontà, dare la sua lettera per intero. Non si illuda però l'on. Chiesa: a dare intera la sua robe che ci scapita è lui. Ed ecco la lettera:

Mi permetta di dichiarare che lo spazio concesso, pedino la qualità dei caratteri da stampa assegnati alla mia replica passata, non mi lasciano sperare che si possa nelle colonne del suo giornale svolgere a parità di condizioni, un'estesa un dibattito, che abbisogna di completa documentazione, parte della quale poi non è in mia facoltà di pubblicare, nè in mio possesso per valermene. Darò quindi unicamente alcune risposte sommarie, anche perchè non intendo polemizzare per quel che traspare dagli articoli pubblicati, con antichi funzionari dell'aeronautica (sic!): ciascuno al proprio posto. Quanto è scritto nel nuovo articolo del 29 corrente della *Stampa* mi permette di ritenere a mia volta di avere indotto nel pubblico questa convinzione: che si potrà discutere sull'indirizzo dell'aeronautica di guerra, mai sulla perfetta onestà e regolarità della sua gestione.

Quando io affermavo che la Miani Silvestri non aveva avuto ordinazioni di motori, affermavo il vero: la Zust di Brescia ebbe le necessarie ulteriori trapassi di Ditta non ci risguardano.

Nè quando si contesta la produttività di motori in tempo utile, e in quantità sufficiente, bastera ricordare quello che io già scrissi per gli apparecchi e che fu stroncato dal mio ultimo scritto: — aveva l'America dal mio ultimo scritto: — aveva l'America dal mio ultimo scritto: — aveva l'America per gli apparecchi pubblicamente annunciato nell'estate 1917 che si allestivano 25,000 aeroplani; alla fine del 1918 non ve ne erano su nelle linee, tranne qualche raro esemplare; — pei motori io avevo nel dicembre 1917 contratto a Parigi una ingente quantità di Liberty, 2000, con l'America, e dovevano quelli colmare la deficienza eventuale di numero dei motori nostri se tale si fosse verificata in confronto del numero degli apparecchi prodotti; ebbene alla fine del 1918 il Governo degli Stati Uniti non ci aveva consegnato che 34 motori! Se si considera la potenzialità industriale e il possesso di materie prime di quel paese si potrà giudicare serenamente la [illegible] nostre.

Sull'aumento di prezzo dei Caproni 600 HP fu lotta dalla mia intera precedente la precisa citazione che anche la Francia fece un prezzo «provvisorio» di 80,000 franchi, e il aumento di poi. Ora la cifra di aumento sull'apparecchio italiano fu definita non da me, ma dalla stessa Commissione rivolitrice dei prezzi, avente sede alle Armi e Munizioni. Tale aumento poi non carico il bilancio, perchè si addivenne alla liquidazione dei contratti, ed io quindi non ho servolato affatto sulle conseguenze risultate sull'Erario, le quanto esse furono lievissime; ma è evidente che non si potevano dare commesse di quella importanza, per le quali si esigevano nuovi impianti, senza precedimare nel contempo un indennizzo in casi di risoluzione. Questo era stabilito nel contratto-base in L. 3000 per apparecchio; una cifra ragionevole, in quanto dovevasi provvedere prima ed effettivamente spese negli impianti vennero, si liquidò poi in molto meno. E allora è serio il conto di calcolare le spese d'impianto come costo degli apparecchi iniziali?

Sul come furono fatte le liquidazioni io non entro a discutere: non è roba mia: il senatore Conti, che le ha determinate, saprà perfettamente rispondere a tempo e luogo circa tali trattazioni, che dovettero comprendere non soltanto tali indennizzi per mancato ammortamento di attrezzaggi e di impianti, ma l'importo delle parti semilavorate e l'indennizzo per svalutazione di materie prime. Per gli approvvigionamenti. Il materiale occorrente per l'apiolamento di tutto il programma Caproni, calcolato in base ai prezzi correnti del momento in cui venne compilato il compilo metrico, ammontava a L. 230,972,747. Le ordinazioni di materie prime fatte dopo le commesse Caproni, tenuto conto di quanto già esisteva nei magazzini e negli acquisti precedenti della Direzione Approvvigionamenti, si limitarono a raggiungere la metà circa del fabbisogno: erano materiali in parte di uso comune a tutto il programma. Si preventivarono ad un massimo di 50 milioni; alle Ditte vennero consegnati infatti materiali per L. 37,842,876, regolarmente fatturati e pagati dalle Ditte stesse.

La Direzione degli approvvigionamenti è rimasta all'armistizio con uno stok ragguardevole, senza dubbio, ma in gran parte di materiale di uso generale, dal quale largamente si sono provviste le Amministrazioni delle Ferrovie e della Marina, in quanto ne erano in difetto: quando si tenga pure conto che la massima parte dei materiali acquistati non ha certi pezzi dissimili da quelli di acquisto, certo non apparirà gran peso l'essere rimasta a magazzino la produzione di tubi di un mese, o poco più; di qualche milione di metri di tela, ogni ritornata ai prezzi di origine; di forse 500 serie di apparecchi di bordo, che andranno sugli aeroplani dell'aviazione militare e civile. Questo è quanto risulta per la parte criticata; per la liquidazione non sarà davvero difficile chiarire le cose da parte del passato Sottosegretariato per le liquidazioni di guerra.

«E' però curioso che mentre si vuol vantare la produzione nostrana — ed io, con l'ho negata mai — dalle precedenti Amministrazioni, dall'Amministrazione mia si voglia pretendere la verga di Mosè, per la produzione immediata di tutto quanto si poteva desiderare. Se l'armistizio fosse sopravvenuto nel dicembre 1917 quanti contratti avremmo avuti anche allora sospesi senza risultati? E che significa? Ciò che si deve guardare in materia è se ci sia stata o no previdenza per riguardo al tempo avvenire.

Citavo nella mia tarpata lettera del 22 corrente il fatto delle *tanks*: noi non ne abbiamo avute neanche per le seltanze e per i ritardi nelle ordinazioni. L'aviazione, perdio, non si è trovata così, anche colle gestanti produzioni accennate.

Sui resposi e sul valore delle Commissioni tecniche, che legittimarono ordinazioni e contratti, la documentazione sta negli atti del Commissariato. Quella per l'apparecchio Caproni 600 HP io l'ho convocata nel dicembre 1917, appena giunto al Commissariato, per verificare l'apparecchio prima di ordinarlo su larga base.

La chiusa taglata dell'ultima epistola mia ricordava che alla Camera io chiesi l'inchiesta sui conti della Libia, e che vi faccia [illegible] — credo di aver diritto, signor Direttore, di richiamare questo per dire che i conti dell'aeronautica non sono di quelli: il libro è aperto.

F.to: Eugenio Chiesa.

All'immutato convincimento dell'onorevole Chiesa sulla necessità della forniture Caproni 600 HP se ne è radicato un altro non meno profondo. Sbalordito della qualità e della quantità della nostra documentazione, impotente a dimostrarla inesatta pur in una parola o in una cifra, incapace a pensare che tanto lavoro possa essere fatto solo per desiderio di verità ed utilità pubblica, l'on. Chiesa escoglita una sua nuova peregrina trovata, non meno geniale della stessa fornitura Caproni: L'autore spendendo alla lettera Clemenceau dice, tra l'altro: «I tempi difficili, che ci sopetiamo, rendono indispensabile l'unione dei nostri due paesi. Potete contare che contribuirò a diffondere tutti i miei sforzi onde mantenere questa fraternità latina di cui voi, caro amico, siete uno dei più nobili campioni».

Se l'armistizio fosse sopravvenuto nel dicembre 1917 quanti contratti avremmo avuti anche allora sospesi senza risultati? E che significa? Ciò che si deve guardare in materia è se ci sia stata o no previdenza per riguardo al tempo avvenire.

Citavo nella mia tarpata lettera del 22 corrente il fatto delle *tanks*: noi non ne abbiamo avute neanche per le seltanze e per i ritardi nelle ordinazioni. L'aviazione, perdio, non si è trovata così, anche colle gestanti produzioni accennate.

Sui resposi e sul valore delle Commissioni tecniche, che legittimarono ordinazioni e contratti, la documentazione sta negli atti del Commissariato. Quella per l'apparecchio Caproni 600 HP io l'ho convocata nel dicembre 1917, appena giunto al Commissariato, per verificare l'apparecchio prima di ordinarlo su larga base.

La chiusa taglata dell'ultima epistola mia ricordava che alla Camera io chiesi l'inchiesta sui conti della Libia, e che vi faccia [illegible] — credo di aver diritto, signor Direttore, di richiamare questo per dire che i conti dell'aeronautica non sono di quelli: il libro è aperto.

F.to: Eugenio Chiesa.

All'immutato convincimento dell'onorevole Chiesa sulla necessità della forniture Caproni 600 HP se ne è radicato un altro non meno profondo. Sbalordito della qualità e della quantità della nostra documentazione, impotente a dimostrarla inesatta pur in una parola o in una cifra, incapace a pensare che tanto lavoro possa essere fatto solo per desiderio di verità ed utilità pubblica, l'on. Chiesa escoglita una sua nuova peregrina trovata, non meno geniale della stessa fornitura Caproni: L'autore spendendo alla lettera Clemenceau dice, tra l'altro: «I tempi difficili, che ci sopetiamo, rendono indispensabile l'unione dei nostri due paesi. Potete contare che contribuirò a diffondere tutti i miei sforzi onde mantenere questa fraternità latina di cui voi, caro amico, siete uno dei più nobili campioni».

dei documenti che possediamo, e che continuano a piovercì da tutte le parti.

Ma l'on. Chiesa ha un odio feroce contro i documenti. Colto, con la citazione precisa dei testi, in flagranza di mendacio per la sua asserzione che «la Miani Silvestri non ebbe mai in commissione 650 motori Isotta Fraschini V.6», tenta di deviar dal fatto l'attenzione dal lettore con una capriola. E la capriola la vorrebbe fare sul nome della Ditta: Zust, non Miani Silvestri. «Gli ulteriori trapassi di Ditte non mi riguardano». Ci displace per l'on. Chiesa: ma per saltare bisogna avere le gambe lunghe. E le bugie, invece, hanno sempre le gambe corte. Non l'antica Zust ebbe la commessa, ma proprio direttamente la Miani Silvestri. Lo schema di contratto ad essa intestato porta la data del dicembre 1917. Vuole altro l'on. Chiesa?

La seconda capriola l'on. Chiesa la vorrebbe fare facendo saltare il lettore dall'Italia in Francia ed in America. E lamenta perchè «dalla sua precedente lettera è stata tolta la sua *precisa* (quanta ironia!) citazione che anche la Francia per gli apparecchi da bombardamento fece un prezzo provvisorio di 80.000 franchi e lo aumentò di poi». E sia. Ma quanto fu fatto in Francia nè spiega nè giustifica ciò che fu fatto in Italia. Qui si tratta di giustificare gli errori commessi dall'on. Chiesa, italiano — vogliamo credere — e l'aumento dei prezzi fatto sull'apparecchio Caproni, italiano anche questo. Del resto, il prezzo di 80,000 lire e più, concesso dalla Francia, non fu per l'apparecchio Caproni, ma per altro tipo d'apparecchio francese. E può anche darsi che i suoi pregi lo abbiano giustificato. Bisognerebbe dimostrare che i pregi hanno giustificato anche il prezzo e l'aumento dei Caproni.

Tanto meno serve citare l'America. L'America, sebbene entrata in guerra circa due anni dopo di noi, rinunciando a costruire i suoi 1500 apparecchi Caproni, dimostrò con i fatti di avere assai più esperienza del nostro Commissariato, che, nonostante le continue cattive prove dell'apparecchio Caproni 600 HP, persistè nella sua costruzione, e vi profuse centinaia e centinaia di milioni, se non addirittura più di un miliardo! Negli Stati Uniti il senso del ragionamento e della convenienza non era offuscato dal preciso e tutt'ora immutato convincimento dell'on. Chiesa.

Ma ben più gravi cose debbiamo ancora osservare. Il lettore non si spaventi delle nostre cifre e si armi di attenzione e di buona volontà. Dal nostro ragionamento balzerà viva la dimostrazione:

a) dell'insussistenza della giustificazione data dall'on. Chiesa per l'aumento di L. 21.533,30 da lui concesso per ciascun apparecchio Caproni;

b) della falsità dell'affermazione fatta dal medesimo che l'aumento concesso non è venuto a gravare sul bilancio all'atto della liquidazione delle forniture Caproni;

c) della necessità di procedere alla revisione delle liquidazioni di tutte le forniture di apparecchi Caproni, perchè fatte in forma contraria alle disposizioni contrattuali.

Sono diecine di milioni che debbono ritornare nelle casse del Pubblico Erario, e per questo non sarà necessario ricorrere a nuove tassazioni.

a) L'on. Chiesa nella sua precedente lettera, riportata nel nostro giornale del 26 ottobre u. s., giustificò il concesso sopraprezzo di L. 21.533,30, come compenso dovuto per l'obbligo fatto alle Ditte costruttrici di provvedersi direttamente dei materiali, che prima erano forniti ad esse dalla Direzione Approvvigionamenti d'Aeronautica a prezzi fissi per tutta la durata della fornitura.

Ora assendo tale concessione avvenuta nel mese di ottobre 1918, quando le Ditte dovevano essere approvvigionate già quasi per intero delle materie prime occorrenti per il compimento delle forniture, è evidente che la giustificazione data non ha alcuna base di società. Del resto dai decreti di liquidazione ricaviamo, per esempio, che alla Miani Silvestri per la fornitura dei 900 Caproni (di cui solo 5 furono consegnati) vennero corrisposte L. 21 milioni, 22 mila, 274,17, quale compenso per le parti semilavorate e L. 7 milioni, 222 mila, 969,71, quale compenso per svalutazione delle materie prime. Complessivamente fra i due indennizzi L. 28.915.

apparecchio. Non è vero però che si sia proceduto con molto meno. E lo proviamo. Nel Decreto di liquidazione della Soc. Breda avevamo che ad essa verrà corrisposta la somma di L. 3.783.000 a titolo di indennizzo per ammortamento di attrezzature ed impianti, che vengono lasciati alla Ditta. Ora quale era il compenso che a tale titolo le sarebbe spettato secondo le disposizioni contrattuali? Rammentiamo che la Breda ebbe ordinati 600 apparecchi e ne consegnò due. Dunque: N. 598 x 6000 = 3.588.000 lire.

Se da ciò che è stato corrisposto, lire 3.783.000, togliamo ciò che contrattualmente sarebbe stato dovuto, L. 3.588.000, restano L. 115.000, che, fuori d'ogni discussione, sono state corrisposte in più degli indennizzi pattuiti.

Per la liquidazione della Breda dimostreremo nel seguito del nostro ragionamento che ben maggiori somme le furono assegnate. Ma questo numero *445 mila* assurge di fronte all'on. Chiesa un significato tutto particolare. Nella lettera che pubblicammo di lui il 28 ottobre egli ci disse che « furono riconosciuti alle Ditte compensi per attrezzature speciali varianti da un minimo di lire 30 mila ad un massimo di lire *445 mila* ». Quello che fu dato in più diventa per l'on. Chiesa il compenso. No, on. Chiesa. Il compenso fu: 3 milioni, 583 mila, più 115 mila!!!

Ma questo è niente. Continuiamo nella nostra disamina. Sempre alla Breda vennero corrisposte per semi-lavorati lire 25.115.000,00. E' quindi più di un quarto dell'intera fornitura (la quale ammontava a L. 99.820.000) che è stato consegnato, e su cui naturalmente non doveva più essere corrisposto alcun indennizzo per ammortamento di impianti.

Con una modesta proporzione ricaviamo subito l'entità dell'indennizzo per ammortamento corrispondente ai semi-lavorati: 56.922.000 : 3.600.000 = 15.113.052,68 : x e quindi x = L. 928.496, le quali dovevano essere detratte dall'importo degli ammortamenti pattuito, e che invece furono corrisposte in più alla Ditta.

Continuiamo. Sempre nel Decreto di liquidazione della Soc. Breda è detto che i semi-lavorati vengono lasciati a disposizione della Ditta. E' dunque un nuovo indennizzo che sotto un'altra forma viene ad essa corrisposto. Tenendo presente che trattasi di materiali in diversi stadi di lavorazione, e che mentre alcuni troveranno difficile utilizzazione nei lavori di pace, altri invece potranno essere facilmente impiegati, si può attribuire a tali semi-lavorati ancora un valore almeno pari ad un decimo del loro importo. Sono quindi altre L. 1.511.305,26 che sono state corrisposte in più alla Ditta e che debbono essere restituite alle casse dello Stato.

Tirando le somme troviamo che alla Breda sopra la fornitura dei 600 Caproni all'atto della liquidazione sono state corrisposte in più: L. 115.000 + 928.496 + 1.511.305,26 = 2.549.709,26. Cifra tonda due milioni e mezzo.

Questa è aritmetica e non retorica!

Tutto ciò quando la Ditta sia stata esattamente ai suoi obblighi contrattuali; perchè quando non fosse stata le cose sarebbero infinitamente più gravi.

Se ora si tien conto che i 600 apparecchi della Ditta Breda non rappresentano neanche la sesta parte dell'intera fornitura Caproni, e che tutte queste forniture furono liquidate con gli stessi criteri, si deduce facilmente che lo Stato ha, per la loro liquidazione, *corrisposto almeno quindici milioni di più di quello che, secondo gli obblighi contrattuali, esso era tenuto a dare.* E ciò, ripetiamo, quando tutto si sia svolto con la più perfetta regolarità.

L'on. Chiesa poi passa ad una poco chiara dissertazione sulla Direzione Approvigionamenti di Aeronautica e tenta di far credere che gli ingenti stock di merce giacenti inutilizzati presso la predetta Direzione si riducono alla « produzione di tubi di un mese » poco più, di qualche milione di metri di tela, oggi ritornata ai prezzi d'anteguerra, di forse 500 serie di apparecchi da bordo che andranno sugli aeroplani dell'Aviazione Militare e Civile». No, onorevole! La situazione è ben più grave e non può essere presa in ischerzo. Si tratta di giacenze sufficienti a far fronte al fabbisogno del nostro Paese per parecchi e parecchi anni, ed il cui valore ammonta a centinaia e centinaia di milioni.

Solo di accisi speciali — ad esempio — giacciono per una spesa di più di 3 milioni, che il nostro Paese riscuota a rimborsare e mala pena in sei o sette anni, anche se ad esse debbano attingere le Amministrazioni delle Ferrovie e della Marina. Neghiamo perciò che vi sia stata previdenza nell'ordinare. Anche per le materie prime dobbiamo ripetere ciò che dicemmo per le commesse di motori e di apparecchi: si ordinò tutto per ordinare!

La deficienza di spazio ci impedisce, per ora, di indugiarci più a lungo sulla Direzione Approvigionamenti d'Aeronautica. *Ma quod differtur...* con qual che segue. Sul come l'on. Chiesa si fosse formato il « precisato immutato convincimento » della necessità della fornitura Caproni, nel 23 ottobre u. s. rivolgemmo a lui alcune domande; ma egli non ha dato ad esse alcuna precisa risposta. Solo dice: la Commissione « per l'apparecchio Caproni 450 HP io l'ho convocata nel dicembre 1917, appena giunto al Commissariato, per vedicare l'apparecchio prima di ordinarlo su larga base ».

Noi ribattiamo: quale Commissione?

Perchè sia sempre che una prima Commissione di Tecnici, dopo aver preso in esame l'apparecchio Caproni, si pronunciò nettamente contro la sua adozione. Sul verdetto di questa Commissione prevalse il preciso e immutato convincimento dell'on. Chiesa, professato pubblicamente, com'egli stesso dice, anche prima della sua nomina al Commissariato. Deve essere quindi reso di pubblico dominio la competenza dei componenti la Commissione dell'on. Chiesa che modificò il primo verdetto. E non sarà male a questo proposito pubblicare quanto, subito dopo il nostro articolo del 17 ottobre u. s., ci scrisse un ufficiale competente in materia:

«E' bene che il pubblico sappia che contrariamente alle decisioni della Direzione di Aeronautica fu l'on. Chiesa che volle in modo assoluto la costruzione degli apparecchi Caproni (60 Hp. che risultarono, sia alle prove che alla pratica di volo, assolutamente inefficienti agli scopi per cui erano stati costruiti.

«Che cosa siano gli apparecchi Caproni lo dimostrano le prove di rottura eseguite due settimane or sono su apparecchi 450 Caproni. Questi sono i risultati: La cellula si ruppe al coefficente di 3,34, carico utile Kg. 1800. La fusoliera alla flessione di Kg. 308, coefficiente di sicurezza con corpo completo a terra 1,3. E pensare che nel sbalzano degli apparecchi che hanno un coefficiente di resistenza 10 e 11. La ragione per cui le Ditte che sono state nell'articolo della *Stampa* del 17 ottobre non hanno consegnato nessun apparecchio loro ordinato, deriva dal fatto che queste Ditte avevano avuto ordinazione degli apparecchi senza aver altro avuto mai avuto un disegno o campione degli apparecchi stessi. Questo è chiarissimo!!!

« Dunque di questi apparecchi se ne continua a fabbricare ancora!

Alle nostre precise domande sulla fornitura dei motori Isotta Fraschini V 6 nessuna risposta da parte dell'on. Chiesa. Orbene, ecco quanto ci scrisse in merito il 28 ottobre u. s. un ufficiale di sorveglianza presso una delle Ditte costruttrici:

1.o — I motori Isotta Fraschini V 6 hanno conseguito un esito puramente negativo come risulta al sottoscritto e come è opinione generale di tutti i tecnici che li conoscono.

2.o — La commessa dei motori V 6 venne fatta dall'on. Chiesa a tutte le Ditte costruttrici senza prima accertarsi con uno scrupoloso esame delle bontà di questi motori. Di fatti la casa madre Isotta Fraschini ha dovuto [illegible]

di questi, e ciò in gran parte a causa di costruzione, con danno economico per tutte le Ditte costruttrici e sperpero di materiale non indifferente.

Il difetto principale di questi motori consiste nell'albero a gomito troppo deficiente di resistenza per il lavoro che deve sostenere.

La..... presso la quale il sottoscritto si trovava in qualità di ufficiale tecnico di sorveglianza dell'Aviazione Militare sino dal luglio 1918, per la costruzione di... motori, non è stata mai riuscita; malgrado le scrupolose cure di lavorazione e monteggio, a condurre a termine la prova ufficiale prescritta di 50 ore ».

Ma nuove domande, sul fondamento dei documenti pervenutici in questi giorni da più parti, siamo ora in grado di rivolgere all'on Chiesa:

E' vero che nel marzo 1918 alla Ditta Garuzzo Nagliati venne affidata, con consegna entro il 1918, una fornitura di 500 motori Hispano Suiza da 300 HP a L. 27.500, prezzo superiore di ben L. 2,500 a quello pagato a tutti gli altri fabbricanti dello stesso motore? La stessa Ditta aveva già assunto una fornitura di 200 motori dello stesso tipo con consegna entro il 1918. Come si è potuto pensare ch'essa dall'oggi al domani potesse porsi in grado di quasi quadruplicare la sua produzione? Evidentemente sulla carta per l'on. Chiesa non esistevano difficoltà. Ed infatti la Nagliati entro il 1918 non consegnò che 160 dei motori della prima fornitura di 200. Dei 500, per cui le venne concesso il soprapprezzo neanche uno. E ad aggravare la concessione non si aggiunge il fatto che, contemporaneamente, altro motore della stessa Hispano-Suiza, con caratteristiche di gran lunga superiore (l'Hispano Suiza 300 HP) si sarebbe potuto avere ad un prezzo inferiore, e cioè a sole L. 27.000! Ma non basta. Non è vero che nello stesso tempo alla Italia ed alla Sant di Torino, che già avevano l'obbligo di fornire tali motori, venne trasformato l'ordinativo in un altro di motore Hispano Suiza da 300 HP, con grave danno della produzione? Perchè cotesto mutamento?

Sono tutte domande precise che meritano dai responsabili anche più precise risposte. Il tempo di tergiversare è finito.

La campagna elettorale
nelle provincie

Tumultuoso comizio a Carrara

I socialisti impediscono di parlare all'on. Chiesa - La riunione sciolta dall'Autorità

Carrara, 7.

Il comizio indetto dai repubblicani al Palleggina Verdi ed in cui doveva parlare l'on. Chiesa ed un altro candidato della lista dei combattenti è stato estinolato fin dal suo inizio dai socialisti. Appena l'on. Chiesa ebbe ad iniziare il suo discorso elettorale cominciarono subito segni di intolleranza da parte dei socialisti intervenuti in buon numero frammisti alla folla che riempiva il vasto nostro teatro massimo.

L'on. Chiesa malgrado il tumulto delle voci si provò a parlare ma essendosi al frastuono associato il lancio delle sedie dalle gallerie sulla platea dove in maggior numero si trovavano raccolti i repubblicani, l'oratore dovette rinunciare al suo discorso, come pure solo poche parole mal comprese, fu possibile di rivolgere all'altro candidato dei combattenti avv. Enrico Rossi di Aulla.

Continuando il tafferuglio, durante il quale il candidato dei socialisti avv. Salvatori avrebbe voluto parlare ma gli fu impedito dai repubblicani esasperati, ed essendosi ingaggiato un fiero corpo a corpo fra le due parti, il Commissario fece suonare gli squilli e dichiarò sciolto il comizio.

All'esterno del teatro la folla urlando, tentò di fraternizzare in due dimostrazioni dove i socialisti cantavano l'inno « La Bandiera rossa » ed i repubblicani l'inno di Mameli, ma furono prontamente sciolte dalla pubblica forza costituita da carabinieri, soldati di fanteria e cavalleria di cui era stato in previsione disposto un largo e straordinario servizio. Salvo qualche contuso, non si lamentano incidenti gravi, che giova dirlo sono stati evitati dalle severe misure di ordine pubblico prese dall'autorità.

I candidati democratici a Cortemiglia

Alba, 7, notte.

Oggi Cortemiglia ha fatto un'entusiastica accoglienza ai candidati della lista democratica. La ridente cittadina era pavesata con tricolore, e tappezzata di manifesti, inneggianti al partito democratico, all'on. Giolitti, ad Arnulfo. Il Municipio offrì un vermouth d'onore ai candidati Arnulfo, Bonino, Casalini, Cherasco, Fazio e Vipal, e ai numerosi rappresentanti. Il sindaco sig. Martina pronunciò dal balcone un vibrato discorso, illustrando ed oltre 2000 elettori, fidevo i bisogni della regione, inneggiò a Giolitti e formulò voti per la vittoria della lista democratica. Esposero il programma democratico i vari candidati. Parlarono poi l'avv. Quaglia di Cortemiglia, per i reduci; l'avv. Raimondo, di Alba, per il partito democratico, infine il capitano avv. Satanini, decorato e ferito di guerra, ed il pubblicista Cristi, di Mantova, tutti inneggiando alla vittoria della lista democratica. Terminata la grandiosa manifestazione, si formò un corteo imponentissimo, cui presero parte anche i candidati e le autorità, e si recò in Borgo S. Pantaleo, dove si svolse un'altra indimenticabile manifestazione, con nuovi discorsi inneggianti alla vittoria della lista democratica ed all'on. Giolitti. Nella serata i candidati si recarono a visitare altri Comuni verso Monastiglio.

I candidati democratici cav. Arnulfo ed on. Bonino a Cortemo sono stati a Diano d'Alba, accompagnati dagli avvocati Raimondo e Borgarelli, dall'ing. Cagnasso, dal geom. Travaglio, dall'ing. Barbero e dal ten. Arnulfo. Parlarono nel salone della Unione Agricola, vivamente applaudiți da un numeroso uditorio.

Furono quindi a Bossolasco, ove parlarono nel palazzo municipale, con grande successo.

Festose accoglienze da autorità e popolazione ebbero pure a Serravalle Langhe ed a Lemio Borria, ove tennero un comizio applauditissimo dal balcone del Sindaco.

Bra, 7, notte.

Magnifica ed indimenticabile fu l'accoglienza fatta dall'ottima cittadinanza di Neive al nostro deputato on. Bonino e agli altri due compagni di sua lista on. Cornero e cav. Arnulfo. Presentati molto cordialmente dall'avv. Raimondo, presidente della Lega dei piccoli proprietari, parlò per primo il cav. Arnulfo, di Alba, trattando brevemente, con quella competenza che gli è propria, quistioni d'indole agraria, riscuotendo vive approvazioni. In seguito prese la parola l'on. Bonino, il quale, con forma agile e chiara, svolse il programma della lista democratica, sovente interrotto da applausi e accolto in ultimo da ovazioni entusiastiche. In fine l'on. Cornero, con scelta parola, illustrò molto efficacemente taluni punti del suo programma, specialmente quelli riflettenti l'agricoltura. I tre illustri capi ripartirono acclamatissimi dalla folla numerosa ed entusiasta, accorsa ad ascoltare la loro parola. Neive indubbiamente si affermerà sui nomi insigni della lista democratica.

Nell'ex-collegio di Verrès

Verrès, 6.

Ieri l'avv. Sangiuliotti ha parlato agli elettori di Ciamabave. Una folla enorme lo attendeva e dopo il discorso, durato oltre un'ora, nel quale fu sviluppato un programma agrario nuovo, interessante e persuasivo, fu fatta al candidato del partito liberale una vera ovazione.

Nel collegio di Alessandria

Moncalvo, 7.

Furono qui ieri l'avv. cav. Giuseppe Nervi ed il gen. Francesco Malocco candidati della lista « Unione Liberale Democratica », i quali parlarono dal balcone del teatro municipale ad un imponente uditorio svolgendo il programma dell'Unione. La giornata è stata molto buona per la lista dell'Unione Liberale Democratica, la quale trova grande favore nella massa elettorale. La propaganda orale nella Provincia di Alessandria fervo attivissima e si può essere sicuri che la lista dell'Unione Liberale Democratica otterrà una splendida vittoria.

NOTIZIE TEATRALI

La "stagione,, del Regio
L'inizio degli abbonamenti

Il Municipio, in questi giorni scorsi, ha dato la sua approvazione definitiva al « cartellone » per la prossima stagione lirica del Regio, la quale comincerà verso il 26 del prossimo dicembre. Abbiamo già rilevato come la Società che gestisce il nostro massimo teatro — la quale non ha scopi di lucro, poichè gli eventuali profitti andrebbero per disposizione statutaria alla beneficenza — abbia superato difficoltà non lievi, pur di comporre un programma eclettico ed improntato a senso d'arte. Indiscutibilmente, fra tutti i principali teatri d'Italia, il Regio mantiene quest'anno il primato. Come si sa, la « Scala » di Milano rimarrà chiusa, ed i primitivi programmi di altri teatri furono dovuti modificare.

Ricordiamo che il « cartellone » del Regio comprende le seguenti opere d'obbligo:

Lucrezia Borgia, di G. Donizetti.
Sigfrido, di R. Wagner.
Il segreto di Susanna, di Wolf Ferrari.
Il Trittico (Tabarro, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*), di G. Puccini.
Zanetto, di Mascagni.
Il cavaliere magico, di Pick Mangiagalli.
Dejanice, di A. Catalani.

Opera fuori obbligo: *La sposa di Corinto*, di P. Canonica.

Fra gli esecutori figurano nomi notissimi e di chiara fama. Ne diamo l'elenco, per ordine alfabetico, come ci viene comunicato:

Signore: Bardelli Rosa, Bernasconi Giuseppina, Burchi Teresina, Cenetto Antonia, Dal Monte Toti, Labia Maria, Lozzi Minny, Mazzoleni Ester, Righi Tarugi Aida, Scaramelli Giulia, Vernos Celeste — Signori: Badini Ernesto, Baracchi Aristide, Bassi Amedeo, Bolpagni Luigi, Chiarella Pasquale, Donaggio Luciano, Faticanti Edoardo, Gigli Beniamino, Ludikar Paolo, Marini Luigi, Mario Aulio, Pini Corsi Gaetano, Scattola Carlo, Taccani Giuseppe, Villa Natale.

Per il ballo il *carillon* magico sono state scritturate le prime ballerine: Fantini Giovannina, Galli Dolores, Vignati Erminio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Ettore Panizza; maestro del coro Aristide Venturi. Le scene, come è noto, sono ogni volta appositamente dipinte dagli scenografi del Regio.

Intanto facciamo noto che fino al 15 corr. saranno ricevuti gli abbonamenti ai palchi ed alle poltrone, ed i seguenti prezzi (inferiori a quelli degli altri grandi teatri) autorizzati dal Municipio, per trenta rappresentazioni:

Ingresso L. 120;
Poltrone L. 400;
Palchi 2.o ordine L. 2000;
Palchi 1.o e 3.o ordine L. 1500;
Palchi 4.o ordine L. 1000

oltre la tassa di beneficenza in ragione del 12 %.

La convenzione
Società degli Autori-Re Riccardi

Roma, 7, notte.

Oggi, alle ore 16, è stato firmato il compromesso fra la Società degli autori italiani ed il comm. Re-Riccardi, compromesso mediante il quale il comm. Re-Riccardi rientra nella Società degli autori italiani ed affida alla Società degli autori la gestione del repertorio limitato di sua proprietà. Si tratta di un avvenimento per il mondo del teatro, poichè l'odierno accordo pone fine all'antagonismo da tanto tempo mantenuto fra il repertorio della Società degli autori ed il repertorio Re-Riccardi.

Per dare un'idea al pubblico profano della importanza, anche dal punto di vista finanziario, del compromesso odierno, vertanno due dati: La Società degli autori attualmente amministra un repertorio che in base ai redditi rappresenta un capitale dai 60 ai 65 milioni. Quanto al repertorio del comm. Re-Riccardi, che sarà ora amministrato dalla Società degli autori, esso comprende gran parte del repertorio francese e specialmente tutta la produzione di Sardou, unita i lavori di Alfredo Capus, con parte della produzione di Bataille e di Lavedan, parte dei lavori di Bernstein, tutto il repertorio di De Flers e Caillavet, nonchè quasi tutta la produzione pochadistica francese. Con l'unione di queste due forze si apre dunque per il teatro italiano un nuovo periodo. Vi abbiamo dato giorni sono la prima notizia delle trattative oggi felicemente condotte a termine. Giova aggiungere che le trattative per il passaggio del vasto repertorio Re-Riccardi alla Società degli autori hanno una data non recente. Le trattative furono dapprima condotte dall'ex-presidente della Società degli autori avvocato comm. Ferrari, figlio di Paolo Ferrari, ma non conclusero allora ad alcun risultato. Successivamente le trattative furono riprese in forma ufficiosa da Marco Praga, allora presidente della Società degli autori. Le trattative di Marco Praga con Re-Riccardi, condotte con l'intervento dell'avv. Vincenzo Morello, non diedero neppure questa seconda volta risultati concreti. Recentemente le trattative furono riprese, poichè, in seguito alla rinnovazione del Consiglio della Società degli autori, il Consiglio stesso ha all'unanimità incaricato Marco Praga di recarsi a Roma per trattare coi comm. Re-Riccardi circa la possibilità di un accordo. A Marco Praga volle associarsi l'avv. Paolo Giordani. Venuti a Roma, le trattative con Re-Riccardi furono riprese anche questa volta con l'intervento dell'avv. Morello. Le trattative durarono tre giorni e furono laboriosissime. Finalmente si è addivenuti al compromesso, secondo il quale il comm. Re-Riccardi affida la tutela del proprio repertorio alla Società degli autori. Nello stesso tempo rientra come socio effettivo nella Società stessa.

Il comm. Re-Riccardi ha notevolmente facilitato la conclusione dell'accordo. Egli, in linea di massima, non chiese particolari condizioni per l'assicurazione del compromesso; chiese soltanto: 1.o che alcuni dei suoi migliori agenti e rappresentanti in talune città d'Italia siano riconosciuti dalla Società degli autori; 2.o che venga accordata una piccola riduzione della percentuale spettante alla Società degli autori per le spese di amministrazione del repertorio Re-Riccardi; tale percentuale, che la Società degli autori aveva cominciato, che la Società degli autori aveva fissato al 10 per cento, doveva essere ridotta all'8 per cento.

Nelle trattative di Roma la Società degli Autori ha consentito alle richieste del comm. Re Riccardi, tanto più essendosi l'ultima assemblea della Società degli autori manifestata propensa a tale riduzione. Superata così ogni difficoltà, l'accordo viene concluso.

Pertanto dopo il compromesso odierno fra Re Riccardi e la Società degli autori, i due repertori nulla potranno essere impiegati per compiere opera di moderazione e, possibilmente, di pacificazione nell'attuale agitazione dei comici; vale a dire che nessuna prevalenza potrà essere sfruttata nell'attuale agitazione, in conclusione, dopo molti anni di antagonismi, la pacificazione ritorna nella speculazione teatrale italiana. Il compromesso odierno avrà infine i suoi vantaggi per gli autori, chè la Società potrà ora garantire nella sua qualità di cale mercato una libertà di scelta e di tendenze artistiche del repertorio delle compagnie, libertà di scelta che fino ad ora non si era ancora raggiunta.

Il nuovo accordo va in vigore il 1.o gennaio 1920.

I concerti della " Musica da Camera ,,

Per il suo dodicesimo anno di vita l'antica Società Torinese di musica da camera, che ha tanta tradizione di dignità artistica, prepara una serie di importanti concerti, dopo aver provveduto a modifiche statutarie indispensabili pei tempi che corrono. I soci sono convocati per il 9 corr., ore 21, nella sala del Liceo Verdi; avranno comunicazione dei programmi dei prossimi concerti; dopo di che sarà annunciata pubblicamente l'attesa ripresa della vita artistica della importante istituzione cittadina.

I concerti della " Pro coltura femminile ,,

Il primo concerto di quest'anno avrà luogo in prima audizione domani domenica 9 corrente, alle ore 10,45; in seconda audizione lunedì 10, alle ore 21. Del programma daremo un cenno domattina. Le socie ed i soci delle sezioni che ancora non avessero ritirata la propria tessera possono farlo oggi dalle 15 alle 18, ovvero domattina dalle 20 alle 12 presso la sede della Società (via Ammanati, 28, pian. dell'ingresso da via Cesare).

REATI E PENE
D'aula in aula

(Pretura Urb. - Tribunale Penale di Torino)

La damigiana d'olio — La mucca e il soldato — Ancora pel busto della Galleria Nazionale.

Verso la fine del mese di marzo del 1918, giungeva a Torino, P. N., una damigiana di olio di Kg. 32, spedita da Oneglia all'indirizzo di Tamburelli Eugenio, Bottiglieria, corso Principe Eugenio, senza più precisa indicazione del numero della casa. La Gestione delle Ferrovie informava, a mezzo della solita lettera d'avviso, spedita per posta, il destinatario perchè provvedesse all'opportuno ritiro. Ed infatti dopo qualche giorno un signore, qualificandosi per Tamburelli Angelo, si presentava a sdoganare ed a ritirare la damigiana, consegnando la lettera d'avviso regolarmente firmata. Trascorso però qualche tempo, perveniva alla Divisione Movimento un reclamo, firmato Tamburelli, abitante in corso Principe Eugenio, N. 16, per ottenere indennizzo per la mancata consegna della damigiana, la quale senza dubbio era stata ritirata da un individuo falsamente qualificatosi per il Tamburelli. Si fecero attive indagini alla Posta per assodare a chi fosse stata consegnata la lettera d'avviso, e risultò che il postino Pavesio Agostino l'aveva rimessa a certo Giuseppe Bertolino, esercente trattoria in corso Principe Eugenio, N. 7, il quale gli aveva fatto credere che il Tamburelli era un suo cliente, e che perciò avrebbe provveduto egli stesso a consegnarvi l'avviso al destinatario. Interrogato il Bertolino, questi si mantenne negativo, protestando in modo reciso di non aver avuto dal fattorino postale l'avviso e tanto meno di essersi recato a ritirare alla Ferrovia la damigiana. Ma il Pavesio mantenne la sua affermazione, ed anche in vivacissimo contrasto all'udienza, dove il Bertolino, comparso sotto la duplice imputazione di truffa e falso, continuò a proclamare la sua innocenza. Ma il Tribunale non lo credette e pronò fede al riconoscimento sicuro ed alla ferma deposizione del postino, tanto che il Bertolino fu condannato ad un anno di reclusione e L. 200 di multa, che con le riduzioni importate dai recenti decreti d'amnistia e condono, s'è vradotta in 2 mesi di reclusione.

Presidente: Griglio; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Motta; cancelliere: De Caroli.

***

L'agricoltore signor Antonio Davitto Bava, di Castelle Torinese, una mattina dello scorso settembre vide venire sulla soglia della stalla della sua cascina un soldato, che pareva stanco per lungo cammino. Gli chiese indicazioni sulla strada per recarsi alla Venaria e domandò qualche momento d'ospitalità per riposarsi. La moglie del buon agricoltore invitò il soldato ad entrare nella stalla e gli offerse del latte appena munto. Dell'offerta si dimostrò grato l'ospite, che, poco dopo, ringraziata calorosamente la donna, si accomiatò e riprese la sua strada. Alla mattina seguente, sceso nella stalla, il Davitto ebbe la triste sorpresa di trovare mancante una mucca. Il sospetto cadde naturalmente sul soldato, il cui contegno ed atteggiamento ora del resto apparso alquanto strano. Con energica risoluzione i signori Davitto, con altre persone volonterose organizzarono una vera battuta, in varie brigate, per rintracciare l'audace ladro e possibilmente ricuperare la vacca involata. Fu la signora Davitto la fortunata. Essa, dopo attive ricerche, venne a sapere che un soldato in territorio di Valdalta di Cirie cercava di vendere a 500 lire una mucca. Ecco il mio uomo, pensò la sagace signora Davitto e seguendo le indicazioni avute, raggiunse il fedifrago, il quale però, per il buon istinto del contadino Spirito Chiadò, era già caduto in mano dei carabinieri. Il soldato aveva infatti offerto in vendita la bovina al Chiadò, ma questi, insospettito, seppe condurre astutamente l'affare, che finì col condurre alla caserma dei carabinieri in Cirie lo sconosciuto venditore e col riconsegnare alla signora Davitto, che sopraggiungeva in quel punto, la mucca ricuperata. Il soldato fu identificato per Efisio Malona, del 9.o deposito d'assalto, ma disertore. Egli si rese conto. Ed il Tribunale lo condannò a 3 anni di reclusione.

Presidente: Maiola; P. M.: Tuzinati; Difesa: avv. Magliola; Cancelliere: Perinetti.

***

Il 24 luglio u. s. si discuteva dinanzi al pretore urbano una nuova causa, che, come le innumerevoli altre pure provocate dal Comune, mirava ad ottenere dall'autorità giudiziaria il riconoscimento della soggezione della Galleria Nazionale, di proprietà del signor Biglia, alle discipline imposte dai regolamenti d'ornato e di polizia della nostra città ai patti di ogni altra costruzione soggetta a pubblici servitù, o, comunque, anche temporaneamente adibite a pubblico transito. La nuova causa originava dall'intimazione al signor Saracco Edoardo, titolare del Bar Americano, di una duplice contravvenzione per abusiva occupazione del suolo soggetto a pubblico transito, per il mancato pagamento della tassa dell'area occupata. Il pretore aveva per decreto penale condannato il signor Saracco a lire cinquanta d'ammenda; ma questi fece opposizione, e la questione allora fu dibattuta in pubblica udienza. E dopo un'ampia discussione, nella quale vennero esumate antiche tesi e nuove ne vennero addotte per dimostrare o negare il carattere di suolo pubblico della galleria, il pretore urbano confermava il suo decreto penale, condannando ad una ammenda di L. 30 il signor Saracco. Questi però ricorse in Cassazione, e tuttora sta la causa dinanzi a quella suprema sede. Intanto però il Municipio ha continuato, quasi quotidianamente ad elevare contravvenzioni al signor Saracco stesso e al signor Biglia, proprietario della galleria, ed al suo amministratore signor Achille Lanza, per la medesima ragione, alla origine la causa del 24 luglio u. s. E ieri, in marzo, tali contravvenzioni vennero poste a discussione nuovamente dinanzi al pretore urbano, il quale però riteneva che per esse, vertendo sullo stesso unico fatto, pel quale già si era giudicato nello scorso luglio e si attende ancora la decisione della Cassazione, non era il caso di procedere.

Pretore: avv. Rosacchino; P. M.: Albe; Difesa: avv. Farinelli; P. C.: avv. P. A. Omodei.

SPORT
Due interessanti matches di foot-ball a Torino

Domani, sul terreno del Torino, si incontreranno le prime squadre delle vecchie società torinesi, *Juventus F. C.* e *Torino F. C.*, che da anni si contendono il primato cittadino. Il match assurge a grande importanza, poichè non solo è in gioco un'ambita supremazia locale, ma anche la classifica di batteria per il Campionato Italiano. La vittoria per i *granata* significherebbe la possibilità di entrare nelle finali; una sconfitta od un incontro pari li relegherebbero al terzo posto.

Il difficile incontro, che si svolgerà alla presenza di un pubblico numerosissimo di appassionati, sarà arbitrato dall'avv. Mauro del F. C. Internazionale di Milano.

Le due squadre giocheranno in questa formazione: *Torino F. C.*: Fennano, Capra, Maggio, Backmann, Bogliatti 2.o, De Marchi, Bogliatti 3.o, Mosso 3.o, Mosso 1.o, Peruzzi, Bogliatti 1.o. *Riserve*: Debernardi e Romano. *Juventus F. C.*: Giacone, Novo, Bruna, Varalda, Marchi, Massera, Ferrero, Giriodi, Ferraris, Mattea, Galfina. Riserve: Bona ed Omodei.

La partita si inizierà alle ore 15, precise.

***

Sul campo del Pastore, avrà pure luogo domani un altro importante incontro per il Campionato. La partita non mancherà di riuscire interessantissima per l'impegno con cui le squadre del *Novara F. C.* e del *Pastore F. C.* cercheranno di aggiudicarsi i due preziosi punti di classifica. La squadra torinese scenderà in campo in questa formazione: Giacotti, Castelli e Musso, Lora, Gilli, Alberti Pilloco, Franciari, Trovati, Chiabotto, Garighio.

L'arbitro Barnato, di Milano, fischierà l'inizio alle ore 15. Precederà il 2° match « riserve ».

Le gite dell'Unione Escursionistica

La settimana gita sociale dell'Unione Giovani escursionisti è stata fissata per domani, domenica, alla punta Rognosa d'Aosta di Lanzo con questo programma: Partenza Stazione Porta-Lanzo, ore 6,30; Arrivo Lanzo ore 8; Partenza immediata per S. Ignazio e Punta Rognosa ore 9 circa; Ritorno ore 16. Ignazio alle ore 20. Pasti nella cascina colla « Bagna cauda ». Partenza da Lanzo ore [illegible]. Arrivo a Torino ore [illegible].

I PIÙ GRADITI REGALI SI FANNO COI PROFUMI BERTELLI

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 16 festivi - 10 a 12 festivi.

"NUOVA CURA"
Distillazione-rettificazione del Dottor MILLO (già in Lodi dal 1868 al 1918). — Corso Torino, 2, Genova. — Prezzo L. 21. 21071

Antico Avviatissimo Istituto
CONVITTO PIEMONTESE
con tutti i corsi classici e tecnici, mobilio completo, termosifoni ad ogni comodità moderna cederebbesi miglior offerente. L'Istituto è aperto e funziona con il Corpo insegnante al completo e un ingente numero di allievi. — Scrivere Avvocato MARCHISIO, via Po, 8, Torino. c 22078

Istituto Giacomo Leopardi
Torino - Via Cernaia, 25 - Torino
Scuole Tecniche, Ginnasiali — Istituto Tecnico — Liceo — Ripetizioni — Dopo scuola. c 21108

ESPOSIZIONE VENDITA
Mantelli - Princesse
Tailleur - Toilettes pour soirée
Capo e Sortie 21121
A. ROSSO - Via Cavour, 1, p. 2 - TORINO

Importante Avviso
Nell'antica Taverna di Piazza Bodoni continua la vendita della carne bovina, ottima qualità, 1.a categoria, 2.a classe, di fresca macellazione, a prezzi modicissimi tutti i giorni senza tessera. 22181

"RAMORNIE,,
Australian Meat Co., 54 Great Tower Street :: :: :: London E. C. :: :: ::
PURO ESTRATTO DI CARNE AUSTRALIANO
SEMPRE OTTIMO - SEMPRE UGUALE
Vasetti da L. 4, 7,50, 14,50, 28
Domandare a tutti i Negozianti Alimentari Salumieri, Droghieri, ecc. 19067 A
AGENZIA Esclusiva per l'Italia:
Società An. SALUS Torino, Milano, Genova :: Bologna, Venezia, Trieste
Sede di Torino - F.lli PASSA, Piazza San Carlo

I PIÙ GRADITI REGALI SI FANNO COI PROFUMI BERTELLI

Per prevenire le malattie in genere e dare al proprio organismo maggiore elasticità e resistenza è consigliabile fare ogni anno una buona
CURA DEPURATIVA
usando i veri
CRISTALLI JODATI
"VETTOR PISANI,,
("Marca Jodosalina,,)
il più sicuro depurativo del sangue. Disinfettano l'organismo, rendendolo meno esposto agli attacchi delle malattie infettive.
Sostituiscono efficacemente
I BALI DI CARLSBAD
Prevengono la sclerosi, le infiammazioni organiche, i Calcoli, la Renella, l'Appendicite e le Congestioni Cerebrali; indicati dall'Arteriosclerosi, Gotta, Malattie di fegato e dei reni, Obesità, Torpore intestinale, Emicrania, Poliuria, ecc., ecc.
Guardarsi dalle falsificazioni e dalle imitazioni di nessun valore messe in commercio a scopo di maggior guadagno da speculatori disonesti. 22137
Nelle principali Farmacie L. 5 il flacone (tasse governative comprese) - Per posta nel Regno di tre flaconi L. 17,50 anticipate, spese comprese.
Concessionari esclusivi per tutta Italia
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.ie
ROMA (24) - Via Ostia, 11

PREMIO LIRE DUEMILA
a chi farà rintracciare automobile Scat 1-400 numero fabbrica 1640, rubata nel Garage Internazionale Beretta in Santa Margherita Ligure. 22204

CARBONI FOSSILI INGLESI
ANTRACITE, COKE GAS, METALLURGICI
per industrie e riscaldamento
Garanzia qualità e peso
Consegna immediata franco domicilio, minimo un carro
V. CERESA, Via Nizza, 67, TORINO
22247

GARAGE INTERNAZIONALE
PAVESIO & C. - Corso Regina Margherita, 20
Grande posteggio automobili-Bosch riservati — Riparazioni automobili di qualunque marca — Noleggio — Telefono 4506. 22206

SONNAMBULA SETTIMINA
VIA ZECCA, DIETI — TORINO —
Consulti tutti i giorni, di persona o per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, malattie, interessi, ecc. Senza ciarlatanerie, senza Gabinetto oscuro, senza impressionare. Tagliate questo avviso, conservando, vi sarà utile. 22205

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Capitale versato L. 100.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

FILIALI: Italia: Alba - Albano Laziale - Anagni - Andria - Ansii - Aquila - Arezzo - Assisi - Avezzano - Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - Bari - Bibbiena - Bologna - Bolzano - Iira - Brescia - Camaiore - Campagna Marittima - Canale - Canelli - Carbia - Brianza - Carrù - Castelnuovo di Garfagnana - Cecina - Celano - Centallo - Chiusi - Città di Castello -

CRONACA CITTADINA

Maschere e volti sulla scena elettorale

Campagna morale

La nostra campagna elettorale, mettendo a nudo gli intimi guai del così detto « Blocco della Vittoria », pur dovendoci occupare di cose e di uomini così meschini come quelli che caratterizzano la lista lanciata massonica, ha un significato, ha una portata morale, che va al di là delle divisioni di parte, e finanche sovrasta la cerchia cittadina e regionale per interessare l'opinione pubblica di tutto il Paese. Quello che noi facciamo non è infatti questione di problemi o partiti locali, né di idee o programmi politici; bensì di moralità pubblica, di dignità umana, di costume civile e politico, per la epurazione della vita pubblica nazionale. Il Piemonte fu sempre d'esempio ad ogni altra gente italiana nel più onesto ed austero esercizio di ogni attività pubblica, di ogni ufficio politico; e contrastando oggi il passo al fascismo massonico non facciamo che salvaguardare, al cospetto di tutta la Nazione, la nobile tradizione della nostra terra e del nostro popolo. Non vediamo del resto, in tutta Italia, pur tra tanta ridda di liste e blocchi e confusionismi elettorali, una rappresentazione di sì basso costume politico e di immoralità pubblica più sfacciata e temeraria e petulante di quella che da Torino vorrebbe oggi disonorare il Piemonte, profanando il nome augusto della Vittoria, insultando i morti ed ingannando i vivi.

Tutti i guai che siamo andati in questi giorni scoprendo tra le crepe del « blocco » fascista massonico si sono e ci restano. Sono tutti suoi, ed il loro silenzio è un po' come la cartella clinica, che si appende al letto di un ammalato in Ospedale. Ma qui siamo in un reparto di malattie morali, che non muovono a pietà bensì a sdegno, anche se qualche soggetto assume aspetti di goffa ridicolaggine e faccia smorfie bruttissime.

E' vero, sissignori, che il gen. Etna è ineleggibile: tanto vero che un foglio genovese, amicone del fascismo, occupandosi del caso, ha finito per augurarsi che la nuova Camera vorrà... passar sopra alla legge!?

E' vero, sissignori, che la lista del « Blocco » è massonica: ora quanti frammassoni vi sieno può anche riuscire difficile impercocchè la Setta ha tra i suoi cannoni quello di far nascondere ai suoi affiliati la loro qualità: comunque né i Danco né i Porro hanno ancora smentita di essere in Massoneria, le altre smentite han valore... di credenti, e dopo tutto resta risaputo anche dai marciapiedi di Torino che l'ambiente in cui gucato « Blocco » si è costituito e si muove, la gente che gli sta attorno, l'organo che lo sostiene, sprizzano massoneria da tutti i pori.

E' vero che questi millantatori della Vittoria, queste vestali dell'Esercito, questi... salvatori della Patria contro i « disfattisti », pur di fare il loro gioco elettorale calunniano un valoroso generale dell'Esercito, lo additano al disprezzo dei soldati, lo fanno passare per un mascalzone, mentr'ei non fu che un obbediente e rattristato esecutore di ordini codronian, di questo supremo ordinatore di inutili stragi, già incensato idolo dell'interventismo fascista.

E' vero che questi millantatori del patriottismo nazionale hanno in lista un uomo — l'avv. Chabloz — che votò contro l'unità italiana in Roma capitale, contro il XX Settembre, e — come affermava ieri il nostro corrispondente d'Aosta, attendendo... una smentita — per meglio prepararsi ad entrare nella lista massonica, avrebbe chiesto la « vescovile benedizione ».

E' vero che questi scalmanati vessilliferi della causa di Fiume hanno in lista l'on. Bevione, il quale in America fu agente governativo contro l'italianità di Fiume, per il sacrificio di Fiume ai croati.

Ed è vero, infine, il guaio più grosso e scandaloso di tutti: quello del « bosco sacro » in pieno « blocco della Vittoria ». Agli interventisti che intervennero, a coloro che hanno combattuto, che hanno attuato la loro idea servendo in armi la Patria, col personale sacrificio, col personale coraggio, noi ci leviamo di cappello; noi rendiamo loro omaggio al disopra delle barriere politiche che possono da essi dividerci. Ma i Martini Cesare, i Gay, i Tricoli, stanno nel « Blocco della Vittoria » come merli o passerotti di foltissimo bosco. L'eroe dei tramvai (Tricoli) lo ha liquidato da sè, nel ridicolo, l'organo del Blocco medesimo pubblicando l'amena lettera di un notaro Carezana: lettera che ha pur servito a documentare la trista smania di certi uccelli di bosco, i quali zufolando andavano a piedi o in tram, per strada e nelle case, a spiare se tra la povera gente, tra i contadini che della dura guerra han sostenuto gli oneri più gravi, si levasse un umano lamento per subito precipitarsi a denunciare un... disfattista, un traditore della patria. Il pontiere esonerato d'Orbassano (Gay), men fortunato, non ha trovato manco un notaio che lo... immortalasse nella ilarità cittadina. Quanto poi al più bello di tutti, al Martini Cesare, commendatore in piccicoltura, comproprietario della Gazzetta del Popolo ed esonerato a 2/3 anni, appena dichiarato la guerra, non c'è silenzio d'organo fascista massonico che basti a salvarlo dal pubblico sdegno.

Tutti i segnalati e confermati guai del « Blocco della Vittoria » stanno a documentare l'intima indole del fascismo come mal costume politico: la speculazione sull'inganno e sulla menzogna, il parere e non essere, ogni più atroce contraddizione tra il dire ed il fare, lo sfruttamento del patriottismo e della vittoria, la slealtà sistematica in atto e in pensiero. Di cosiffatta mentalità aperta ad ogni malcostume politico, famigliare al fascismo del « Blocco della Vittoria », non si ha la riprova soltanto nella lista, con l'uno o l'altro candidato, ma anche nel... contorno ambientale. Un contorno che chiameremo di « cianismo » ripensando alle frenetiche benemerenze del prefisione che augurò due Sédan alla Francia nell'Agosto del 1914 e che d'allora per quattro anni ha infastidito mezza Torino con le sue smargiassate, con le sue operazioni strategiche sul fronte interno, sportandosi coraggiosamente tra l'uno e l'altro cancerario privato...

Ma nulla — ripetiamo — nulla è più indecoroso e immorale, nulla è più offensivo e ripugnante, del triste fenomeno impersonato dal comproprietario dell'organo giornalistico del fascismo: il quale volle la guerra, esaltò la guerra fino all'ultimo uomo e all'ultimo centesimo, condusse una campagna violenta contro gli imboscati, esaltò perfino la lettera anonima come mezzo di denuncia di chi non facesse il proprio dovere di cittadino e di soldato, ed oggi innalza sugli scudi della Vittoria — la vittoria fatta col sangue e l'eroismo del popolo — il suo azionista Martini, non imboscato no, ma esonerato a 26 anni di età, dal primissimo giorno di guerra!

Quando diciamo che tutto ciò è vergogna, è immoralità, è offesa ai morti e ai vivi, abbiamo per noi unanime il consenso del pubblico onesto di ogni partito, che sa di quali lacrime e di quanto sangue grondi la verace gloria dei combattenti, dei vincitori. Quando noi combattiamo una lista di candidati la quale porta il marchio di un Martini, si conferma di... cianismo e nasconde tutti gli altri guai specificati, non serviamo un partito, un programma, non facciamo una campagna elettorale, ma serviamo l'idea prima ed essenziale del dovere e della onestà nella vita civile e politica del Paese, facciamo una campagna nazionale per la moralità pubblica.

Un altro che c'era

Riceviamo:

Nelro, 5 novembre 1919.

Ill.mo Signor Senatore,

Ho letto quanto viene pubblicato da diversi giornali sulla disgraziata azione dell'Ortigara accusando il generale Como quale « decimatore degli alpini ». Se molti di quei baldi soldati perdettero la loro vita sul campo dell'onore furono certamente ingiusti dal bell'esempio che diede il sopracitato generale che giornalmente visitò le linee più avanzate rendendosi così personalmente e de visu, conto dell'azione che si svolgeva. Quanto sopra tengo dichiarare avendolo personalmente visto.

Capitano Vittorio Rota
Comandante in quell'azione la 3.a Compagnia del Battaglione Val Dora

La lista del Partito Liberale
appoggiata dalla " Stampa "

La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1.o **FACTA avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Pinerolo.
2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Chivasso.
3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Carmagnola.
4.o **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Susa.
5.o **SAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio d'Ivrea.
6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-V Collegio di Torino.
7.o **ANSELMI avv. GIORGIO,** per l'ex-Collegio di Cuorgnè.
8.o **SONELLI ing. ENRICO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.
9.o **CEIRANO comm. MATTEO,** per l'ex-Collegio di Bricherasio.
10.o **BONO ANGELO, generale,** per uno degli ex-Collegi di Torino.
11.o **FRUTAZ prof. LUIGI,** per l'ex-Collegio di Aosta.
12.o **MOLINARI dott. VITTORIO,** per l'ex-Collegio di Lanzo.
13.o **RISSO avv. MARIO,** per l'ex-Collegio di Vigone.
14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo,** per l'ex-Collegio di Verrua.
15.o **BINGERO ing. FRANCESCO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.
16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO,** per l'ex-Collegio di Caluso.

Onorificenza

Al Direttore della Società Walter Martiny, signor Nay Casimiro, venne di questi giorni conferita, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amministratori, amici, conoscenti e dipendenti col rallegrarsi per la onorificenza tanto meritatamente accordata, porgono all'ottimo signor Nay Casimiro le loro sincere congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Il voto alla donna

Fu giustizia l'accordarglielo per le prove luminose della guerra, in cui rifulsero il suo eroismo civile e la santità de' suoi affetti. Esso sarà, certo, degno dei nuovi tempi e della gran prova che Passe. Parlamento e Governo le hanno concesso. Negli uffici della vita, la donna porterà la mitezza del carattere, la nobiltà e generosità dei sentimenti e, quel che più importa, farà trionfare il suo sensibile senso pratico, che fa di lei la massaia saggia e prudente, onde regna sovrana nella famiglia. Previdente, giudiziosa, di buon gusto, non trascura l'abbigliamento e sa essere semplice ed elegante, ma non dimentica la cucina, la sala da pranzo, ove i suoi devono trovare quanto rende più caro l'ambiente intimo. E di tutto si occupa e preoccupa, pensando agli acquisti preventivi per il prossimo inverno, ma cui annovera le profumate, appetitose *marmellate* di scelussime frutta, che fanno sognare l'acquolina alla bocca e il desiderio di spalmarle sul pane bianco, che forma sulle nostre mense. Essa va perciò dalla rinomata Ditta *G. V. Bertola, via Lagrange, 42 (Porta Nuova)* le cui vetrine eleganti e ricche offrono alla donna economa e previdente il modo di acquistare, a modico prezzo, i bei barattoli, che sono la delizia dei piccini e degli adulti. I medici ordinano le squisite marmellate della rinomata Ditta *G. V. Bertola* e il preferiscono ai barattoli della farmacia.

Alle Signore eleganti

si fa noto che a cominciare dal giorno 8 novembre è aperta al *Grande Hôtel Europe* la *Grande esposizione e vendita di pelli e pelliccerie russe*, a prezzi veramente d'occasione, su modelli parigini di ultimissima creazione e confezione di primissimo ordine. Visitare per credere.

Aspiranti allievi ingegneri

Preparazione per chi vuole in due anni conseguire la licenza fisico-matematica. Istituto Foscolo (via Mistletti, 13, via Po, 19, Telefono 61-83). Corsi diurni e serali.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
BIANCA STAGNO NELLINCIONI

la bellissima e seducente interprete, ancora per due giorni apparirà al pubblico dell'Ambrosio nella raffigurazione di *Adriana Lecouvreur*, il commovente dramma, edito dalla *Caesar Film*, ha tenuto brillantemente il cartellone per molti giorni, e il merito ne spetta, oltrechè alla suggestione del soggetto e alla seduzione della protagonista, per gran parte anche alla ricchezza spettacolosa di una ricostruzione messa in scena in costume.

Le danze indiavolate

della coppia *Cassiano-Todo* e quelle moderne della elegante coppia *Harlet-François*, trattengano volentieri il pubblico delle belle signore nel simpatico salone d'aspetto, che dalle 10 alle 18 (l'ora del the) raggiunge il suo apogeo di grazia e di bellezza.

ROBERTO BRACCO e MARIA MELATO

Il più celebre dei nostri autori di teatro; la più celebre delle nostre attrici. Roberto Bracco dello, appositamente per la Melato, un soggetto cinematografico: *Le due Marie* e la Melato lo interpretò con la sua più grande abilità, volendo gareggiare, nell'arte muta, con la Melato del palcoscenico. *Le due Marie* venne edito dalla *Caesar Film*, sotto le cure personali del Bracco. Il *Cinema Ambrosio* avrà l'onore di proiettarlo prossimamente al pubblico torinese. Sarà una grande *première d'arte*.

Salone Ghersi
Le ultime di LINA CAVALIERI

Il forte dramma in tre atti di Vittoriano Sardou: *Gismonda* si avvicina alle sue ultime repliche. Impressionante e divertentissimo, questo lavoro ha richiamato sempre molto pubblico all'aristocratico salone di via Roma ed è stato ammirato per la bellezza dell'intreccio, per la messa in scena veramente artistica e per l'interpretazione suggestiva della Lina Cavalieri, bellissima sempre.

Il kimono ed il pijama

Il programma è completato da questa deliziosa comica in tre parti della *Nordisk Film*, della quale sono brillanti protagonisti Domenico Serra e Adelina Guelfi.

FEBO MARI

si ripresenterà quanto prima ai suoi numerosi ammiratori che da molto tempo attendono le nuove manifestazioni artistiche di questo singolarissimo attore-autore. Il *Salone Ghersi* preannuncia di lui un potente dramma di grande attualità: *E dopo?...*

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultime di: *Il re dell'abisso*
con SANSONIA e il marcello PATATA

Lo spettacolo veramente eccezionale del *Cinema Teatro Vittoria*, la grandiosa film: *Il re dell'abisso*, splendidamente interpretata da Luciano Albertini (Sansonia) è alle sue ultime repliche. *Luciano Albertini* colle sua gesta atletiche stupisce e entusiasma il pubblico e gli fa passare dei momenti di ansia e di terrore. I suoi stupefacenti giuochi di forza, gli inseguimenti con corsa folli, i salvataggi sull'orlo di profondi abissi; le catene umane che sostituiscono i ponti crollati; tutti i miracoli dell'acrobazia e della destrezza si trovano riuniti in questa bellissima film. Purtroppo oggi e domani se ne avranno le ultime proiezioni.

Per lunedì 10 si preannuncia *L'idiota* di Luciano Doria, protagonista la Fernanda Negri Pouget. Presumo alla messa in scena anche Augusto Genina.

Al "Cinema Royal"
Ultime di: MATER DOLOROSA

Spettacolo eccezionalmente interessante e pubblico magnifico: ecco la cronaca di questa settimana per il *Cinema Royal*. *Mater Dolorosa* o *Madonna di neve*, la dolce e sventurata storia di Gerolamo Rovetta, l'affascinante duchessa d'Ejeda, richiama tutto il miglior pubblico torinese nell'elegante locale di via Roma. Le sofferenze della sventurata donna, il suo martirio come sposa e come madre, sono resi con grande efficacia e con arte squisita da Olga Benetti, una graziosissima e valente artista, dal gesto signorile e dalle aggraziate movenze. Bravissimi sono pure tutti gli altri artisti, che concorrono non poco alla buona riuscita dello splendido lavoro. Oggi e domani ultime repliche.

CINEMA ITALA
L'intervento dell'uomo misterioso

I frequentatori del *Cinema Italia*, che si interessano alle straordinarie avventure di miss Lee e di Cesare Gordon, quando li vedono circondati dai nemici e ridotti quasi in fin di vita, invocano in cuor loro l'intervento dell'*uomo misterioso*. E quando, con un sospiro di sollievo, vedono avvicinarsi lo strano suo vascello, sanno che esso porta certamente la salvezza per i due eroici giovani. Il pubblico esce così da un terribile incubo e respira. Sempre più appassionanti e attraenti sono le repliche della grandiosa film: *Vascello misterioso* di cui si proietta ora la 4.a parte: *La maschera nera*. Per lunedì si preannuncia la 5.a serie: *Il ponte girevole*.

LE PERLE al Cinema Splendor

Oggi *Le Perle*, con *Diana d'Amore*. Domani *La regina del carbone*, con Maria Jacobini. [illegible]

Questa sera al *Maffei*
Un debutto scientifico

E cioè *Mohamed*, il potente professore, al quale tutti i corpi inanimati devono obbedire. Sempre crescente successo dell'elegantissima danzatrice *La Perlova* e di *Nelly I.* la « sielissima ». Applauditi pure: *Lubrani, Robrin* e tutti gli altri numeri che compongono il magnifico programma di venti attrazioni. Domani, alle 15.30, *matinée* col prof. *Mohamed*. Questa sera sono sospesi i biglietti a riduzione e di favore.

Intolerance!

Il colossale dramma dell'umanità, la storia di tutti i tempi, di tutti i popoli, il capolavoro mondiale « che toglie il respiro » si proietterà integralmente lunedì 10, al *Cinema Borgo*. Oggi e domani ultime repliche del dramma: *Presso della gloria* e della commedia: *I tesori del bagno*.

All'Ordine dei medici

Recentemente ebbe luogo l'assemblea straordinaria per la rinnovazione del Consiglio. Riuscirono eletti a primo scrutinio su 532 votanti i dottori Rivarono Modesto con voti 326, Appiotti Pier Giuseppe con voti 288 e San Pietro Ezio con voti 276, avendo essi riportato la metà più uno dei votanti. Seguirono i dottori Garosci Nicola con voti 265, Carbonato Luigi con voti 264, Maffei G. B. con voti 258 Garzino Giovanni con 254, Mosso prof. Giacinto con 254, Mattioli-Bertacchini Antonio con 250, Borsotti Giovanni con voti 244. Essendo stati vacanti nel Consiglio quattro posti, si dovette addivenire alla votazione di ballottaggio fra un numero doppio dei posti da coprire e più precisamente tra i dottori sopranominati non eletti. Il dottor Borsotti ha dichiarato che rinunciava alla candidatura. L'assemblea indetta per il ballottaggio ha dato, su 630 votanti, voti 360 al prof. dott. Boccasso G. B., voti 344 al dott. Carbonato Luigi, voti 350 al dott. Garosci Nicola e voti 342 al prof. dott. Mosso Giacinto, che riuscirono eletti. Ieri è stato insediato il nuovo Consiglio, il quale ha eletto presidente il dott. Garosci Nicola, segretario il dott. San Pietro Ezio e cassiere il dott. prof. Mosso Giacinto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Star. lirica autunnale). — Ore 20,30: « Lohengrin » opera di R. Wagner.
CARIGNANO (Compagnia settimoli). — Ore 21: « Sissona » commedia di Brieux.
ALFIERI: Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: « L'algretta » comm. di D. Niccodemi.
BALBO (Compagnia di operette « Nazionale »). — Ore 20,45: « Santarellina » operetta di Rerè.
SCRIBE (Compagnia Casalaggio-Pivano). — Ore 21: « Oh che goj! » comm. in 3 atti e 4 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Colombino.
ROSSINI (Compagnia Stabile d'operette). — Ore 21: « Eva » operetta di Franz Lehar.
TORINESE (Comp. piemontese Francardi-Vasari. — Ore 20,45: « L'Africhin d'Turin » commedia di F. Garelli.
TRIANON (Comp. Gal. Testa-Rosetti). — Ore 20,45: « I mai nati » dramma di M. Leoni.
GIAMBUJA (Marionette fornesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: « A va 'l bioco » rivista. « Do-re-mi-fa-Mazurka.
MATTEI: — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-20 — Varietà di primissimo ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (10.30-20).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: ore 14,30: « Nabucco »; ore 20,30: « Walky » — **Carignano**: ore 15: « Sissona »; ore 21: « La vena d'oro » — **Alfieri**: ore 15: « La piccola cioccolataia »; ore 20,45: « Marcella » — **Balbo**: ore 15 ed ore 20,45: « Santarellina » — **Scribe**: ore 15 ed ore 21: « Oh che goj! » — **Rossini**: ore 15: « Eva »; ore 21: « Madama di Tebe » — **Trianon**: ore 15: « Le miserie d'monsù travet »; ore 20,45: « I fasioli d'un grano on » — **Torinese**: ore 15: « I spaziatori »; ore 20,45: « La portatrice di pane » — **Giambuja**: Ore 14,30 e 20,45: « A va 'l bioco ».

CORTICELLA

Acqua Minerale da Tavola — Ottima fra le più reputate

VITTORIO BORGHI propr. BOLOGNA - PIAZZA CALDERINI, 2

Insuperabile nella cura delle affezioni del sistema vascolare, delle cloremi, dell'atonia dei visceri addominali, ecc.

Filiale per il Piemonte
UGO PORTA
Via XX Settembre, 43 - TORINO

Concessionari Esclusivi

Asti - Ditta La Castagna
Biella - Camillo Boglietti
Bra - Carlo Chiavarello
Cavallermaggiore - Costa
Chieri - Bar Gioia
Cuneo - Mario Bagia
Ceriana - Valle Giovanni
Domodossola - Savia Giovanni
Fossano - Veglia Giovanni
Ivrea - Cooperativa impiegati
Mondovì - F. Gloria
Novara - G. Molinari e F.
Pinerolo - Goria Chiotino
Rivoli - Bandiocco G.
Saluzzo - Vergnano Paolo
Savigliano - Garello Giuseppe
Torre Pellice - Davit Paolo
Vercelli - Cirillo Prati

MENTA GLACIALE PIN

GENEPI' DELLE ALPI COZIE - ELIXIR DELLE ALPI - ESSENZA LAVANDA
PIN STEFANO & C. - Abbadia Alpina - Distilleria: Fenestrelle

PER LA BELLEZZA, LA FRESCHEZZA E L'IGIENE DEL VISO, DELLE MANI, DELLE LABBRA E DEL CORPO — SUPERA TUTTE LE CREME ESTERE — RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA, VELLUTATA E TRASPARENTE — FA SPARIRE LE SOREPOLATURE, I GELONI, LE RUGHE E TUTTE LE ALTERAZIONI DELLA PELLE — E' INVISIBILE — E' DELIZIOSA DOPO RASATA LA BARBA — Si vende ovunque nelle Farmacie e Profumerie - Prezzo L. 3,50; per posta L. 3,80 antic.

VELLUTINA "NEVE,, GIOCONDAL

è la più fine cipria che esista in commercio — La più morbida e la più igienica nella cipria moderna per la toeletta delle Signore — E' di una finezza tale da non scorgersi da chiunque; è antisettica. Rinfrescante e dolcificante della pelle, ed è indispensabile dopo l'uso della nostra crema Giocondal — Bianca, Rose, Rachel: L. 3,50; Gran de L. 5,50; Cariplode L. 6,50.

SAPONE "NEVE,, GIOCONDAL

Sapone purissimo — Rende la pelle bianca, morbida e vellutata — E' adatto alla nostra « NEVE », — L. 2,50; per posta L. 3,00.

PASTA DENTOLINA "NEVE,, GIOCONDAL

Rende i denti bianchi e lucidi — Toglie il tartaro, rendendoli puliti e lucenti, senza intaccare lo smalto — Li preserva dalla carie, rinforza e disinfetta la bocca, purifica e rinfresca l'alito, stringe le gengive. — Pasta, tubo L. 3,50; per posta L. 3,80.

Tutti i prodotti « Giocondal » portano la Marca di Fabbrica e la Firma Luigi Pozzoli, di terreno in rosso. — Diffidare delle imitazioni e contraffazioni dannose.

Stabilimento GIOCONDAL C. Giov. N. 9 — Milano.

"KRAFTON,,

Soluzione iodo-tannica
Succedaneo scientifico dell'Olio di Fegato di Merluzzo
In vendita nelle Farmacie
PER ORDINAZIONI RIVOLGERSI AL
Laboratorio Farmaceutico P. FRANCIA, via Saluzzo, 62 - TORINO

Giornata di astensione dal lavoro
per celebrare la rivoluzione russa

Per deliberazione della Sezione sortuasa del Partito Socialista, con l'adesione della Camera del Lavoro, le maestranze degli stabilimenti si sono astenute ieri dal lavoro per celebrare il secondo anniversario della rivoluzione russa. Alla manifestazione hanno partecipato i tramvieri delle due Aziende cittadine, con notevole disagio della cittadinanza senza distinzione di classi.

Scioperarono, oltre le maestranze degli stabilimenti industriali, un po' in ossequio alla deliberazione suddetta e un po' per mancanza delle comunicazioni tramviarie, anche le maestranze delle Officine Ferroviarie della Barriera di S. Paolo e quelle, al completo, degli arsenali, dell'Officina Carte e Valori e della Manifattura Tabacchi. Lavorarono invece i tipografi e gli operai poligrafici in genere. La deliberazione della astensione fu presa in via di massima mercoledì sera. La deliberazione poteva dovesse essere sospesa in seguito alla notizia che a Roma ed a Milano quelle organizzazioni non avevano deciso una simile manifestazione. Anche buona parte di tramvieri, specie quelli anziani, si sarebbe dimostrata riluttante all'idea di una nuova sospensione di lavoro. La commissione della Camera del lavoro e quella esecutiva del P. S. confermarono la precedente deliberazione, malgrado questi contrari pareri, in una nuova riunione tenuta giovedì.

La mattinata passò tranquillissima, e la città ebbe il solito aspetto. Aperti i negozi e gli uffici. Solo la sospensione del traffico richiamava all'idea dello sciopero.

Nessun comizio

Le misure della P. S. furono dirette a evitar l'agglomerarsi di dimostranti o alla Camera del Lavoro o al Giardino della Cittadella dove era stato fissato il comizio. Le adiacenze della Camera del Lavoro e del Giardino furono dopo mezzogiorno bloccate addirittura da numerosissime truppe e sopratutto da forti nuclei di carabinieri al comando dei commissari Habitus, Vercelli, Serra, Norcia ed altri. Già fin verso le ore 13 incominciarono ad arrivare alla Camera del Lavoro dalla periferia, gruppetti di trenta, quaranta persone, mentre alla spicciolata altra gente — donne, anche curiosi — avviavasi in corso Siccardi. Ma gli ordini erano precisi: impedire, per misura preventiva d'ordine pubblico, ogni assembramento. Funzionari e agenti di P. S. sotto la stessa direzione del questore comm. La Lia Paternostro e del vicequestore cav. Tabusso facevano eseguire gli ordini che non incontrarono vivaci opposizioni, salvo qualche paraplglia senza serie conseguenze. Solo qualche gruppetto di ragazzoni cresceva, fuggendo, grida e fu sparata anche qualche rivoltellata. Cinque o sei colpi furono sparati quasi contemporaneamente da un gruppo di [illegible]

dalla località e l'ora, destarono un po' di panico nei passanti. I colpi furono sparati contro un camion carico di carabinieri, ma era tale la distanza tra gli sparatori e gli agenti che i colpi andarono tutti a vuoto e gli sparatori poterono svignarsela senza essere raggiunti.

L'autorità impressionata dalla frequenza di questi spari ha deliberato di procedere, durante queste riunioni agitate, a numerosi arresti per dar modo di potere operare perquisizioni di persone e di assumere informazioni sui precedenti degli arrestati. In conseguenza la cifra degli arrestati nella giornata fu notevole: centocinquanta.

Tra gli arrestati in un parapiglia vi fu Rabezzana e qualche altro capo. Erano usciti dalla Camera del lavoro insieme ad un gruppo piuttosto numeroso di compagni, diretti — si dice — al Giardino della Cittadella. Il vicequestore cav. Tabusso, con altri funzionari ed agenti, si fece incontro al gruppo, avvertendo che se era proibito il comizio erano proibiti pure i cortei. Seguì uno scambio di parole. Rabezzana rispose che era da vedersi se alle ore 15 il comizio si sarebbe tenuto o no. Qualcunaltro aggiunse in appoggio qualche frase di protesta ed allora fu dato l'ordine di scioglimento. Un nugolo di carabinieri piombò sul gruppo procedendo ad una ventina di arresti a casaccio.

Il corteo sciolto in corso Siccardi si ricompose all'inizio di via Pietro Micca, ma fu affrontato allora dal capo della Squadra politica dott. Norcia con numerosi agenti. In testa ai dimostranti erano Barberis e Frola, i quali avvertirono il funzionario che si trattava di una Commissione operaia diretta in Prefettura. Si parlamentò un poco. Il dott. Norcia notò che la Commissione era... troppo numerosa e lasciò passare solo sei o sette persone. La Commissione si recò infatti subito dal Prefetto a chiedere il rilascio degli arrestati. Il Prefetto rispose che aveva date disposizioni precise di far eseguire con mano ferma, per indiscutibili ragioni d'ordine, il divieto d'ogni pubblico comizio o assembramento, e che sperava che avesse a prevalere il buon senso della massa operaia e che disordini o altro spiacenti conseguenze non dovessero avvenire. Assicurò la Commissione che, ove contro gli arrestati non risultassero addebiti specifici, sarebbero stati rimessi in libertà. Qualcuno è stato infatti rilasciato già nel pomeriggio, alcuni altri sono stati trovati in possesso di lime, punteruoli, qualcuno di coltello; qualche altro era ricercato dalla Polizia precedentemente. Uno degli sparatori fu arrestato e identificato; ma non fu trovato in possesso dell'arma, che potè passare di mano ad un compagno. La maggior parte degli arrestati venne rimessa in libertà nella serata.

Per tutto il pomeriggio camions di carabinieri percorsero la città. La via che menano alla Camera del Lavoro furono continuamente perlustrate — oltre che da contingenti di Polizia — da pattuglie di cavalleria. Molta truppa era accampata nella Spianata d'artiglieria, che — come è noto — è di fronte alla Camera del Lavoro. [illegible]

rono per tutto il pomeriggio due automitragliatrici blindate. Un'ingrata sorpresa capitò ai viaggiatori in arrivo alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa. Non trovarono nè trams, nè vetture, perchè le poche stamane furono prese d'assalto e fecero larghi affari. Sono sempre i poveri diavoli che vanno a piedi! Sovratutto i viaggiatori provarono sorpresa dello sciopero. Molti ignoravano che ieri fosse l'anniversario della Repubblica russa, e quelli in arrivo da Milano erano partiti da questa città che non dava alcun segno di sciopero e con tutti i servizi normalmente in funzione.

Un po' di movimento ed anche di timori si ebbero verso le ore 17. I portici di via Cernaia s'erano riempiti di dimostranti, per cui la polizia fece alcune cariche, mettendoli in fuga disordinata. I camions dei carabinieri [illegible] con grande fracasso, addirittura i pompieri percorrendoli in lungo e... in largo. Le serrande dei negozi furono calate in fretta e furia e vi fu un fuggi fuggi molto movimentato da parte dei curiosi e di pacifici passanti.

La serata è trascorsa tranquillissima. La Camera del lavoro era aperta ed anche l'annessa Birraria coi normale via vai serale di compagni.

Le truppe ed i carabinieri alle ore 21 incominciavano a rientrare in caserma.

Alla Federazione
postale, telegrafica e telefonica

Il personale movimentisti di 3.a categoria riunito in numerosa assemblea dopo ampia discussione approvava un ordine del giorno col quale: « richiamandosi al principio informatore della legge sul riposo settimanale da applicarsi al personale postelegrafico; lamenta il ritardo e le [illegible] della superiorità, che venendo meno ai principii stesso cerca di procrastinare l'applicazione del detto riposo; considerando che l'osservanza di un tale disposto di legge verrebbe a risolvere una vitale questione interessante il numeroso personale viaggiante e supplente; non potendo altresì comprendere i motivi determinanti l'ingiusta esclusione del personale postale viaggiante di Torino dai nuovi turni testè ripristinati e già alle dipendenze di quest'ufficio antiguerra; richiama l'attenzione del Ministero sulla necessità della pronta applicazione del riposo e dei nuovi turni; delibera infine di far pervenire al più presto al superiore Ministero apposito memoriale contenente gli specifici e dei legittimi interessi di classe ».

Unione magistrale

I soci della sezione torinese dell'Unione magistrale nazionale sono vivamente pregati di non mancar all'adunanza che avrà luogo oggi, 8 novembre, alle ore 17, nei locali sociali di via Urbano Rattazzi, 14, per discutere sui seguenti temi: a) compensi per le scuole serali, festive e per le lezioni speciali; b) applicazione delle nostre tabelle; c) pensione.

I vincitori del concorso magistrale straordinario poi convocati per [illegible]

Il ritorno
del quarto battaglione bersaglieri ciclisti

Il 4.o Battaglione Bersaglieri Ciclisti alle 9,30 circa di domenica 2 corrente rientra a Torino, di dove era partito per la guerra nel Giugno 1915. Dal giorno 21 Ottobre 1915, data della sua prima azione, al 4 novembre 1918, data dell'ultima, non ebbe mai un istante di esitazione, di dubbio, di sconforto. Decimato, rinforzato, nuovamente decimato, ricostituito più volte, vide cadere o per ferite e per morte quasi tutti i suoi ufficiali e militari di truppa della sua primitiva formazione; però l'anima del Battaglione fu sempre la medesima: la fiamma del punto d'onore e del sacrificio per la Patria si conservò sempre viva e pura come un fuoco sacro, sia nelle durissime giornate vigilie della trincea, sia durante gli spaventosi uragani del fuoco nemico, sia nel travolgente impeto dell'assalto, sia nelle memorande difese di riconquista nella ritirata del 1917. I Bersaglieri Ciclisti passarono fiumi, guadarono, superarono montagne impervie, guazzarono nel fango del Carso, coperti spesso da sferza del sole o sotto pioggie dirotte quasi in iperboliche, colle morte davanti, al pericolo alle spalle, sempre imperturbabili, sempre incrollabili nel sopportare il dolore e nel compiere il proprio dovere. Caddero sul campo o morirono per ferite 218 uomini di cui 15 ufficiali. Furono concessi al Battaglione 155 medaglie al valore, di cui una d'oro (aiutante di battaglia Giuseppe Paggi, caduto sul Piave il 28 Giugno 1918), 79 d'argento, 76 di bronzo, 3 encomi solenni, una croce d'ufficiale dell'Ordine di Savoia (al Tenente Colonnello Carlo De Ambrosi, attuale Comandante, decorato altresì di due medaglie d'argento e due di bronzo e con una promozione per merito di guerra).

Il Battaglione merita perciò un degno accoglimento al suo arrivo nella città di Torino. Il Comitato per le onoranze alle truppe reduci dalla fronte, riservandosi di tributarle degnamente al Battaglione, prega intanto la cittadinanza di acclamare i valorosi nel passaggio dalla stazione di Porta Nuova per via Sacchi e viale Stupinigi alla Caserma Oddenino, ove saranno alloggiati, e prega gli esercenti di via Sacchi di esporre le bandiere.

Inoltre, prega di assistere all'arrivo e successivamente poi il Battaglione tutti i componenti della Commissione esecutiva onoranze, le rappresentanze delle Associazioni che fanno parte del Comitato generale onoranze, delle altre associazioni patriottiche, dei Giovani Esploratori, dell'Università, delle Scuole secondarie, del Battaglione Prestinari, dei volontari territoriali, della Sezione mutilati, della Sezione combattenti, della Sezione Arditi e dell'Associazione reduci zona operaia. Tutti dovranno trovarsi alle 9 fuori della stazione di Porta Nuova sullo stradone esterno arrivi; le rappresentanze delle associazioni con bandiera sono pregate di portare il proprio vessillo.

Il Comandante della Regia Guardia a Torino

Un telegramma da Roma informa che il maggiore Giulio Alciati comandante della terza divisione delle guardie di Città, è stato promosso tenente colonnello nel corpo della Regia Guardia e destinato al Comando della Legione di Torino.

La notizia sarà accolta con compiacimento dai numerosi amici che il cav. Alciati ha nella città nostra, nella quale ha percorso quasi tutti i gradi della sua rapida carriera.

Per la vedova Icardi

Nuova offerta per la vedova Icardi: C. R. G. A. L. 10; alcuni carabinieri reduci dalla disciolta Legione N. 91 da Torino; F. L. M. (vaglia N. 89 da Torino) 5; E. G. (vaglia N. 6 da Torino) 5; in memoria della defunta moglie

ULTIME NOTIZIE

La responsabilità della guerra sottomarina

Bottmann Holwegg reclama la testimonianza di Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Tenendo alla Commissione d'inchiesta parlamentare l'ammiraglio Koch ha dovuto rispondere ai tre seguenti quesiti: che cosa ha determinato la richiesta urgente della guerra coi sottomarini ad oltranza? che cosa ha giustificato la fiducia nell'arma dei sottomarini? per quali ragioni non si ottenne il risultato sperato? Il teste comincia col constatare che l'Inghilterra aveva rinunciato ad ogni combattimento navale, tenendo le sue navi al sicuro nei porti, sostituendo al blocco, secondo il diritto internazionale, il blocco della fame. Il teste ricorda quindi l'importanza tecnica della campagna dei sottomarini, che ha permesso di minacciare fino alle sue radici di esistenza l'Inghilterra. Si viene quindi a parlare del memoriale dell'ammiraglio Hollmann. L'ammiraglio Koch spiega come poco a poco, man mano che si cominciava a rendersi conto che non si poteva attendere un risultato favorevole dalla guerra con i combattimenti per terra, la guerra dei sottomarini fu richiesta e divenne in fine urgente. Era l'unico mezzo di salvezza che rimaneva.

Quando l'ammiraglio Koch dichiarò che, nel momento in cui fu provocata la guerra dei sottomarini, non vi era più possibilità di pace, il presidente Warmouth domanda allora Cancelliere Bethmann Hollweg se egli aveva comunicato alla Direzione dell'esercito ed allo Stato Maggiore che il tentativo di pace di Wilson era imminente. Questa domanda diede occasione a Bethmann Hollweg di precisare la sua situazione di fronte alla Commissione di inchiesta, spiegando il suo punto di vista, egli si considera un ausiliario della Commissione d'inchiesta e non un accusato. Egli, con la sua testimonianza spera solo di colmare i vuoti che esistono nei documenti. Bethmann Hollweg ricordò ancora che egli avrebbe dovuto comparire anche innanzi ad un'Alta Corte di giustizia. Dopo ciò, egli parlò lungamente le sue dichiarazioni già fatte nei giorni precedenti.

Il relatore Sinzheimer constata che dai documenti appare che il gen. Ludendorff aveva conoscenza del passo imminente del presidente Wilson. Bethmann Hollweg dice di non ricordare se il contenuto dei telegrammi del conte Bernstorff, ambasciatore a Washington, furono comunicati testualmente alla Direzione dell'esercito. Egli crede tuttavia possibile che, date le relazioni personali, è molto probabile che questi telegrammi furono comunicati. La discussione a proposito della responsabilità del Comando Supremo non ha termine, poichè Bethmann Hollweg propose di aggiornare la questione fino a che un rappresentante del Comando Supremo non sia presente alla discussione. Si accetta questa domanda e la responsabilità della Direzione dell'esercito tedesco sarà schiarita solo quando sarà interrogato il generale Lodendorff, il che avverrà il 14 novembre. F. R.

Haase è morto

Berlino, 7, notte.

Il deputato socialista Haase, contro il quale un austriaco aveva sparato alcuni colpi di rivoltella mentre usciva dal Reichstag, alcune settimane fa, è morto oggi.

Gli estremisti francesi contro il blocco della Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Obbedendo agli ordini dati dalla frazione estrema dei ferrovieri di Stato, un grande numero di operai addetti alle Officine della riva sinistra hanno abbandonato alle ore 4 il lavoro, per commemorare l'anniversario della rivoluzione russa e protestare contro l'intervento degli Alleati e contro il blocco della Russia. In un comizio è stato votato un ordine del giorno magnificante la rivoluzione russa e protestante contro il blocco e l'intervento, intimando agli organismi centrali, cioè alla Federazione dei ferrovieri ed alla Confederazione generale del lavoro, di iniziare un'azione immediata per ottenere la soppressione del blocco e la cessazione di ogni intervento in Russia. L'iniziativa di questo gruppo di ferrovieri ha suscitato negli ambienti sindacalisti una viva emozione. Infatti in questi ambienti non si fa la menoma illusione sullo scopo che gli estremisti si prefiggono: essi, furiosi del fallo che la Confederazione generale del lavoro ha rifiutato di seguirli in quello sciopero eminentemente politico, vorrebbero trascinarla, malgrado la sua volontà, in un movimento di sciopero, mettendola in presenza di un fatto compiuto. Sembra tuttavia che questa manovra non riuscirà. E.

La gravità dello sciopero americano

Un milione e mezzo di minatori con le braccia incrociate — Terribili ripercussioni sui traffici.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Le notizie odierne sullo sciopero del carbone in America sono sempre meno incoraggianti di ieri. Il Presidente Wilson, secondo un'agenzia, avrebbe intenzione di convocare immediatamente una nuova conferenza industriale. Giacchè l'esercito degli scioperanti ascende ormai a più di un milione e mezzo di operai, la situazione deve essere affrontata risolutamente. D'altra parte, un'altra Agenzia dice che il Governo intende, non solo di mantenere i precetti giudiziari contro i *leaders* del Sindacato dei minatori, ma si proporrà altresì di domandare al Tribunale di Indianopolis l'emissione di precetti supplementari. Infatti, a quanto si riferisce, il vice-procuratore generale, giudice Ames, si accingerebbe a partire per Indianopolis allo scopo di indurre il presidente di quel Tribunale ad ingiungere ai *leaders* dei minatori di revocare l'ordine di sciopero, in altre parole, gli organizzatori del movimento dovrebbero invitare i minatori a ritornare senz'altro alla miniera. Dal canto loro, i lavoratori proclamano che anche se questo avvenisse gli scioperanti non riprenderebbero il lavoro.

Gli effetti dello sciopero intanto vengono accentuandosi. E' probabile che la provvidenziale disponibilità alla vigilia dello sciopero non siano stato molto ampia e che le scorte di carbone disponibile nel paese siano esigue. Per molte case in America ci sarà vivere alla giornata, contando esclusivamente nel domani. Il conferma ad ogni modo la riduzione di parecchi servizi ferroviari. Nello stato di Kansas, tutte le scuole sono chiuse per una settimana e molti stabilimenti cominciano a sospendere il lavoro per scarsità di combustibile. Tuttavia, finora si tratta di casi particolari e gli effetti dello sciopero non si sono ancora avuti.

Nell'ambiente di Londra, peraltro, si teme fortemente che il Governo americano, per economizzare carbone, proibisca per tutta la durata dello sciopero di rifornire di combustibili il naviglio mercantile che in scalo nei porti degli Stati Uniti. In questo caso, buona parte della navigazione fra l'Europa e l'America rimarrebbe paralizzata, giacchè i vapori europei per il viaggio di ritorno debbono fare carbone nei porti americani. Come vuole che l'annuncio della cessazione dei rifornimenti per le macchine delle navi estere sarà fatto domani stesso alla Camera dei rappresentanti di Washington. Si ignora se il nuovo ordine partirà ai vapori stranieri attualmente ancorati nei soli dell'Unione di rifornirsi per la traversata del ritorno. Le ripercussioni di un provvedimento simile sul movimento dell'alimentazione europea e sui trasporti di materie prime in questo periodo sfuggono facilmente.

Qualche giornale stranezza che lo sciopero del 30 mila marittimi del porto di New York e delle vicinanze, che si annuncia imminente, si estenda a tutti i porti degli Stati Uniti. Gli scioperanti sarebbero tenuti al lavoro dal vincolante di preavviso, ma ogni assemblea generale si riserverà il diritto di votare lo sciopero immediato. Le date di queste assemblee generali non sono ancora state fissate, ma si ritiene che esse avranno luogo nella prossima settimana. Se lo sciopero dei marittimi scoppierà a New York, esso avrà certamente ripercussioni immediate in tutti i porti degli Stati Uniti. E.

Una serata di tumulti a Milano

Un mutilato gravemente ferito

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 7.

Stamane gli operai hanno in quasi tutti gli stabilimenti lavorato, ma nel pomeriggio, giunta da Torino la notizia che in quella città era stato deliberato ed attuato lo sciopero generale, anche in Milano i socialisti hanno tentato di fare defezionare gli operai dalle officine. Per quanto l'astensione non sia riuscita completa, in molti stabilimenti e soprattutto in quelli metallurgici essa è stata notevole. Da Sesto e da Monza e Sinvestri, per darvi una proporzione, di duemila operai circa che ognuno degli stabilimenti conta, si sono presentati al lavoro nel pomeriggio rispettivamente circa cinquecento operai. Alla Bonmo ed in altri non si è invece presentato oggi alcun operaio.

Alle 21, promosso dalla Camera del lavoro, d'intesa con la Direzione del partito socialista, ha avuto luogo alla Camera del lavoro stessa l'annunziato comizio per commemorare l'anniversario dell'instituzione dei Soviets. Il comizio è riuscito imponente. Si calcola che oltre diecimila persone vi siano intervenute. Vi hanno parlato Gonzales, l'on. Treves, Marinari e Serrati. Per ultimo ha parlato un anarchico, tutti inneggianti naturalmente alla Russia e ai Soviets. Fuori della Camera del lavoro la Questura aveva fatto disporre un enorme apparato di forza pubblica. Tutti gli sbocchi delle vie erano sbarrati da carabinieri e da truppa, ed i comizianti, quando, verso le 23, sono usciti dalla Casa del popolo, hanno dovuto passare attraverso i cordoni e alla spicciolata. Però un gruppo abbastanza forte di essi, percorsa Porta Romana e via Carlo Alberto, è uscito in piazza del Duomo, mentre altri piccoli gruppi per altre vie confluivano in piazza del Duomo. Qui i socialisti si sono riuniti in un piccolo corteo di circa trecento, e hanno cominciato ad emettere le grida di «Viva Lenin, viva la Russia». Un piccolo gruppo distaccato dagli altri ha anche innalzato un cartello con su scritto «Viva Lenin». In piazza del Duomo e nelle vie circostanti il servizio di forza pubblica mancava completamente. Una trentina di arditi e di fascisti che si trovavano nella stessa ora in Galleria, alle grida di «viva Lenin» si sono fatti contro il gruppo dei socialisti. E' avvenuto uno scontro. Sono stati sparati oltre una quarantina di colpi di rivoltella. Un mutilato di guerra, arditi, certo Zaccarella Antonio, è caduto per un colpo di rivoltella che lo ha colpito alla regione occipitale sinistra, attraversandogli il capo, e uscendo dall'occhio destro. E' stato trasportato prima alla guardia medica e poi all'ospedale Militare. Qualche altro ferito leggero si è avuto in questo piccolo scontro. I carabinieri e le guardie sono intervenuti assai tardivamente, e quando era quasi tutto finito.

Insieme un altro gruppo di fascisti, capitanato dall'ex capitano degli arditi Vecchi e da Marinetti, si è incamminato per la galleria muovendo verso Palazzo Marino, ma qui è stato fermato da un cordone di carabinieri e da un'autopompa militare. L'ex capitano Vecchi e Marinetti, sempre alla testa del gruppo degli arditi, si sono allora diretti verso la Piazza del Duomo. Ma anche qui sono stati fermati da altri carabinieri e Vecchi e Marinetti sono stati condotti in Questura. Allora gli arditi si sono precipitati in Piazza del Duomo, e visto un gruppo di socialisti fermi dinnanzi al Bar Commercio, angolo via Cappellari, hanno cercato le rivoltelle ed hanno sparato contro, fugando i socialisti ed inseguendoli poi per via Cappellari. La polizia anche in questo secondo scontro è intervenuta tardivamente. Finalmente alle 23.45 il commissario che dirigeva le operazioni, ha ordinato la chiusura di tutti gli sbocchi delle vie in Piazza del Duomo, la quale, mentre vi telefono, è tuttora completamente sgombra e guardata da cordoni di soldati. Vecchi e Marinetti, trattenuti in Questura, sono stati poi liberati.

Al Consiglio comunale... che si riuniva stasera dopo parecchio tempo, quasi tutta la seduta è stata dedicata alla commemorazione del secondo anniversario della instaurazione dei Consigli rossi. Dopo un discorso del Sindaco, interrogante al leninismo e dopo altri discorsi di vari consiglieri della maggioranza, ha parlato l'ing. De Marchi, consigliere della minoranza, invitando i presenti a gridare «Viva l'Italia!». Ma dai banchi della maggioranza non sono partiti che grida di «Viva la Russia». Presenziava seduta pubblico, composto in maggior parte di donne.

Gravissimi incidenti a Sanremo

per un discorso dell'on. Raimondo

Dalle finestre si getta acqua bollente sull'oratore

Numerosi feriti

(Per telefono alla Stampa)

Sanremo, 7, notte.

Questa sera, organizzato dal blocco democratico liberale, ebbe luogo al teatro Principe Amedeo un comizio elettorale. Ne era oratore l'on. Orazio Raimondo. Tutti gli ingressi al teatro erano occupati dalla truppa e da agenti di pubblica sicurezza. L'on. Raimondo arrivò scortato da uno stuolo di arditi e da un gruppo di carabinieri. Appena giunto all'ingresso del teatro, fu accolto da urla, da fischi e da invettive da parte dei socialisti ufficiali, capitanati dal direttore dell'*Avanti!*, Serrati. Ad un tratto il gruppo dei socialisti si avventò contro il gruppo dell'on. Raimondo. Ne nacque una zuffa violenta. Furono scambiate bastonate, pugni, calci. Fu vibrata qualche coltellata, e sparato un colpo di rivoltella, non si sa da chi. La forza pubblica dovette lavorare molto a ristabilire l'ordine. Finalmente l'on. Raimondo potè entrare nel teatro. Nella zuffa molti rimasero feriti, tra gli altri un tenente degli arditi, che ricevette una coltellata alla nuca. L'on. Raimondo, dinanzi all'uditorio che gremiva il teatro, tenne il suo discorso, sulla sua condotta politica e sull'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. All'uscita dal comizio, i disordini si sono ripetuti in modo più grave. I socialisti, che nel frattempo avevano tenuto un comizio in v. Vittorio Eman., in fila avevano partito Serrati e Donzelli, attendevano il passaggio dell'on. Raimondo. Appena questi giunse, innanzi al *Caffè Europeo*, in via Umberto, in compagnia degli arditi, dei carabinieri, del vice-questore Silvestri e di alcuni delegati, la folla dei socialisti gli andò incontro. Partirono improvvisamente vari colpi di rivoltella ed una fitta sassaiola. Da alcune finestre fu gettata anche acqua bollente. Allora la truppa caricò la folla; si hanno a deplorare moltissimi feriti, tra i quali alcuni arditi ed il commissario di pubblica sicurezza Manzi. Ha riportato una ferita lacero-contusa anche il vostro corrispondente, che si trovava presente per dovere di cronista. Mentre telefono i disordini e le cariche continuano, ma più moderatamente. L'on. Raimondo ha potuto giungere alla sua abitazione illeso.

Il grande successo del "Buffardo„ di Berrini all'"Argentina„ di Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, notte.

Stasera, al teatro Argentina, la Compagnia Talli ha rappresentato, per la prima volta in Roma, *Il buffardo*, teatro atti di Nino Berrini. Il nuovo lavoro ha riscosso un magnifico successo. Era rigorosamente del più eletto ed elegante pubblico di Roma. Il successo è stato magnifico. Vi furono 13 chiamate, e precisamente 4 al primo atto, 5 al secondo, 4 al terzo e 3 alla fine del lavoro. L'autore assistette alla rappresentazione, e fu chiamato insieme agli artisti alla ribalta. Il pubblico volle al proscenio così anche il direttore della Compagnia, Virgilio Talli. L'esecuzione fu degna di ogni elogio, specialmente da parte di Annibale Betrone, di Maria Melato. Si prevedono ancora repliche.

La firma del concordato fra capi comici e scioperanti

Milano, 7, notte.

Il dissidio dei capi-comici e degli artisti drammatici è terminato. In alcune conferenze, che hanno quasi ininterrottamente durato due intere giornate, la presidenza della Società degli Autori ha vagliato, col consenso ed in presenza dei rappresentanti di ogni singola organizzazione, e dei principali proprietari di teatro, tutte le questioni; vennero esaminati i memoriali che le varie categorie dei lavoratori della scena hanno presentato per le loro rivendicazioni morali ed economiche. Nelle prime ore del pomeriggio si è addivenuti alla firma del concordato fra i capicomici, gli artisti drammatici e tutte le altre categorie dei lavoratori del teatro. Le richieste degli scioperanti sono state quasi completamente accettate ed i proprietari di teatro Zerboni, Chiarella e Parodesi dal canto loro si sono mostrati disposti ad accedere alle richieste avanzate dai capicomici, al fine di ristabilire con essi rapporti di più intima cordialità. In seguito a ciò, da domani saranno riaperti il *Carignano* di Torino ed il *Margherita* di Genova. Per Milano niente è ancora deciso. E' purtroppo sempre risolta la questione tra la Società orchestrale milanese e la Savini e Zerboni; però si spera — e fondatamente — che anche quest'ultima difficoltà sarà al più presto superata, e che pure a Milano i teatri saranno tra qualche giorno riaperti. Si spera che domenica e lunedì potranno funzionare di nuovo.

L'esasperazione della moglie che uccise il marito

Alessandria, 7, notte.

Dopo cinque giorni di dibattimento si è avuta, davanti la nostra Corte d'Assise, la sentenza nel processo contro Gatti Marcellina, imputata di aver ucciso con un colpo di rivoltella al capo il proprio marito Bovone Vincenzo. Ieri si sono avute le ultime escussioni testimoniali, dalle quali sono emerse le angherie e i maltrattamenti dei quali la Gatti era ricaduta vittima per oltre dieci anni. Il P. M. cav. Del Pino sostenne l'accusa, pur concedendo all'imputata il beneficio dell'eccesso di difesa. Seguirono le arringhe degli avvocati difensori Sardi e Draggio. I giurati all'unanimità mandarono assolta la Gatti, che fu subito posta in libertà.

Savona al buio

Savona, 7, notte.

In seguito a corto circuito si incendiava stamane il trasformatore della cabina della corrente elettrica; l'intera città è al buio. Il teatro Wanda ed i cinematografi dovettero chiudere. Il comizio dei socialisti ufficiali, stabilito al teatro Chiabrera, si è tenuto in piazza. Nessun incidente. La luce elettrica non si avrà che domani.

Genitori felici!

Bergamo, 7, notte.

Ad Alzano Maggiore, paesello che dista pochi chilometri da Bergamo, la moglie del contadino Zanotti ha dato alla luce quattro bambini, due maschi e due femmine. La puerpera ed i neonati godono ottima salute.

ULTIME DI CRONACA

La fine dello sciopero degli artisti drammatici

I termini dell'accordo

Nel teatro Scribe ieri alle 17 una folla di attori e di artisti si riunì a comizio per sentire la relazione della Commissione d'agitazione.

Gilmano, segretario della Lega miglioramento artisti drammatici, riferendo sul concordato stipulato a Milano coi capocomici, espone che si sono ottenuti i miglioramenti richiesti, ed enumera i punti principali del nuovo patto di lavoro, che sono i seguenti: 1.o riconoscimento dell'organizzazione; 2.o istituzione dell'ufficio di collocamento; 3.o mezza paga corrisposta a tutti gli artisti che partecipano alle matinées, anche se non agiscono nella rappresentazione serale; 4.o paga nei giorni di viaggio; 5.o riduzione ad un massimo di un mese del riposo annuale, con corresponsione del minimo di paga a tutti, che era stato richiesto in lire quindici, e venne poi concordato in lire tredici; 6.o portacarte pagato; 7.o i costumi a carico del capocomico fino a quelli del 1900. Il funzionamento dell'ufficio di collocamento avrà inizio per le compagnie del teatro di prosa e per quelle operettistiche dal 1 dicembre prossimo.

Parlano Antonio della Guardia e Italo Vicentino, indi la riunione vota all'unanimità un ordine del giorno e si scioglie.

Borsa di Torino

7 Novembre 1919

Continua la deficienza degli affari; in generale il mercato però si mantiene assai resistente.

Persiste l'impressionante ascesa dei cambi.

Rendite 3 1/2 fc. 86,15-85,07 1/2, 86,15 — Consolidato 5 % cont. 92,95, 92,90; fc. 93,25-93,07 1/2, 93,35 — Banca d'Italia fc. 1418, 1415 n. — Banca Commerciale fc. 1011 n. — Credito Italiano fc. 768-765, 768 — Banco di Roma fc. 125 1/2, — Banca Italiana di Sconto fc. 589 3/4-589, 589 1/2 — Ferrov. Mediterranee cont. 224 1/2; fc. 224-223, 224 — Ferr. Meridionali fc. 519, 519 1/2 n. — Rubattino fc. 720 n. — Nav. Alta Italia fc. 455 n. — Ansaldo fc. 200-199 1/2, 199 1/2 — Fiat fc. 365-369, 368 — Ansaldo San Giorgio fc. 91 n. — Spa fc. 182-178, 182 — Conciani Vicenza 136 3/4-150, 136 1/2 — Acqua potabile fc. 375 n. — Beni stabili fc. 281 — Ilva fc. 210 1/2-210, 210 1/2 — Marconi fc. 290, 290 1/2 n. — Snia fc. 97 3/4-97 1/2, 97 3/4 — Cementi fc. 76 1/2-75 1/2, 76 1/2 — Moriondo e Garigllo cont. 150 1/2.

N. s. i prezzi seguiti indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 134,75, 135,25 — Londra 46,45, 46,65 — Svizzera 208,50, 209,50 — New York 11,17, 11,23.

BORSA DI MILANO

7 Novembre. — Consolidato 5 % fc. 90,10 — Rendita Italiana 3,50 % 86,80 — Banco d'Italia 1415 — Banca Commerciale 1009 — Credito Italiano 771 — Banco Sconto 583 — Banco di Roma 115 — Meridionali 248,50 — Mediterranee 224 — Cotonificio Veneziano 140 — Mobiliare 92,50 — Prestiti 1180 — Ilva 210 — Officine Meccaniche 117,50 — Breda 108 — Ansaldo 199,50 — Montecatini 178 — Metallurgica 144 — Edison 895 — Vetrerie 1000 — Marconi 290 — Motori Alta Italia 140 — Industria Zuccheri 209 — Raffinerie Liguri-Lombarde 336 — Eridania 444 — Distillerie Italiane 145 — Coccini 187 — Esportazione Italo-Americana 181 — Beni stabili 280 — Fiat 372 — Isotta 66.

Cambi — Francia 134,50 — Svizzera 208,50 — Londra 46,50 — New York 11,22.

BORSA DI GENOVA

7 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 89,10 — Banco d'Italia 1410 — Banca Commerciale Italiana 1010 — Credito Italiano 767 — Banca Italiana di Sconto 588 — Banco di Roma 116½ — Ferrovie Meridionali 247 — Ferrovie Mediterranee 222 ½ — Rubattino 725 — Ercole 415 — Raffinerie Liguri-Lombarde 336 — Eridania 444 — Distillerie Italiane 145 — Coccini 187 — Esportazione Italo-Americana 181 — Beni stabili 280 — Fiat 372 — Isotta 66.

Cambi — Francia 134,50 — Svizzera 208,50 — Londra 46,50 — New York 11,22.

BORSA DI ROMA

7 novembre. — Rendita Italiana 3,50 %; cont. 89,30; fine mese 90,25 — Consolidato 5 % c. cont. 92,60; fine mese 93,15 — Banca d'Italia 1415 — Fondiario Italiano 316 — Banca Commerciale 1012 — Banca Italiana di Sconto 588 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 245 — Navigazione Generale Italiana 191 — Tram 176 — Acqua Marcia 1080 — Società Gas 787 — Condotte d'acqua 278 — Acciaierie Terni 1108 — Ansaldo 199 ½ — Metallurgica Italiana 143 — Fiat 368 — Stabilimenti 372 — Immobiliari 280 — Beni stabili 280 — Lampade Gondrand 91 ½ — Società Italiana Carburo 1079 — Aceto 300 — Elettrochimica 183 — Cocciati 178 — Fondi rustici 270 — Mobiliari 200 — Fiat 368 — Brulatura 402.

Cambi — Francia 135 — Londra 46,80 — Svizzera 201,50 — New York 11,16.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 7. — Cambio su Italia 89,80 ½ — Id. su Berlino 33,20 — Id. su Vienna (C. V.) 8,75; (O. N.) 8,80 ½ — Cambio su Londra 23,30 — Id. su Parigi 49 — Id. su New York 5,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Rendita Ital. 3,50 % 89,65. — Consolidato 5 % 92,60.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 134,50 — Londra 46,55 — Svizzera 201,50 — New York 11,21 — Oro 89,40.

Borse Estere

CORSA DI PARIGI (chiusura)

	5		6	
Rendita Francese 3 % perpetue	60 05	60 10		
Id. 3 % ammort.	70 40	70 55		
Id. 5 % 1915	88 80	—		
Fonds Français 1915 5 %	89	89		
Id. 1917 4 %	74 50	77		
Id. 1918 4 %	77 10	77		
Nazionale		80%		
Rend. Arg. 1886	80	—		
» » 1900	—	—		
Brasile 4 %	66	64		
Debt. Belgique ex	305	305		
Rendita Spagnola	110	110		
Rend. Spagnuola	151	147		
Rend. Lagunare	80	80		
Rend. Ital. 5 %	—	70		
Fondi Londra 5 %	—	70		
Rend. Russa 5 %	30	30		
» » 4 %	30	30		
» » 4 %	30	30		
Rend. Turche	49	49		
Rendita Turca	70	70		
Banca di Francia	3700	—		
Banca di Parigi	1305	1271		
Credito Fondiario	—	—		
Credit Lyonnais	1450	1450		

Banca Ottomana	450	450		
Banca Commerciale	—	340		
Comptoir d'Escompte	—	—		
Aciéries de Longwy	780	774		
Aciéries Denain	500	476		
Tharsis	975	974		
Io Tinto	640	—		
Rio Tinto	640	—		
Penarroya	190	185		
Ferr. Meridionali	—	—		
Ferr. Bastogne	430	430		
Saragozza	450	445		
Ferr. Piombino	—	—		
Ste Viala	1975	(sales		
Suez	3790	3770		
Prestito 5 per 1000	114 75	—		
» » 1903	105 80	80		
» » 1905	—	—		
Fonci Ottomane	—	—		
Marconi	48 75	48 75		
De Beers	1105	1095		
Privata Dota	25	—		
Obbligazioni	115 50	115		
Caoutchouc	84	84		
Caoutchouc	84	84		
Caoutchouc	—	47		
Rand-Mines	135 50	135		
Cambio su Italia	61 35	61		
Chèques Londres	37 60	37		

BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — Prestito francese 60 15 — Id. nuovo 84 — Id. liberato 58 ½ — Consolidato inglese 51 1/8 — Egiziano unificato 78 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 98 — Id. Italiana 3,06 ½, 53 ½ — Id. Giapponese 4 ½, 69 — Id. Turca unific. 45 — Uruguay 5 ½ % 87 — Venezuela 57 — Marconi 4 ½ — Argentin-in vorgue 65 ½ — Rame cont. 101 — Cambio su Italia 46.50.

***

Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino 7,62,5.
Madrid, 6. — Cambio su Parigi 56,45.
Londra, 6. — Cambio su Italia 46,10 a 46,60 — Cambio su Parigi 37,35, lungo termine 37,60.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 6. — Chiusura: Vendite 12.000. Importazioni nulle. — Americani: Novembre 24,31, Dicembre 24,31, Gennaio 23,78, Febbraio 23,38, Marzo 22,75, Aprile 22,45, Maggio 22,13, Giugno 21,93, Luglio 21,68, Agosto 21,30, Settembre 20,95, Ottobre 20,85. — Egiziani: Novembre 35,65, Dicembre 35,50, Gennaio 35,40, Febbraio 35,30, Marzo 35,30, Aprile 35,15, Maggio 35,15, Giugno 35,10, Luglio 35,10, Agosto 35, Settembre 34,85. — Americani e Brasiliani 55 di ribasso.

LA TEMPERATURA

La stazione Barbetti ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 730.

Temperatura massima del giorno 6	+ 10,3
Temp. minima della notte dal 6 al 7	+ 0,4

Stato Civile di Torino

7 Novembre 1919

NASCITE 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Laudi Giulio con Jachia Olga — Scuido Romano con Gaia Speranza.

MORTI: Clivio Carlo di Andrea, d'anni 94, di Torino, casalingo, via Carmo, 20 — Vimmara Luigi fu Antonio, di 57, di Milano, modellatore — Danzini Giuseppe fu Pietro, di 61, di Novara, droghiere — Rupp Maddalena ved. David, di 70, di Torino, parrucchiera, piazza Santa Giulia, 1 — Navi Angela ved. Pellizzari, di 85, di Torino, pensata — Zanetti Ettore fu Pietro, di 70, di Bugnate, agiato, via Franco Bonelli, 7 — Gandolfo Agostina fu Vincenzo, di 64, di Venezia, negoziante, corso Regina Margherita, 143 — Bonino cav. Natale fu Carlo, di 56, di Gassino, industriale, via Carlo Alberto, 3 — Cavanelli Barbara ved. Cravero, di 85, di Alessandria, agiata, via Monte Grappa, 45 — Asinari Vittoria fu Bartolomeo, di 74, di Torino, casalinga — Pesenti Salvatore fu Nicola, di 19, da Roma, studente — Lana Clara alias Pregnolato, di 26, di Torino, casalinga, strada di Chieri, 60 — Mainardi Elisa ved. Pagliarino, di 68, di Mirandola, ricoverata Lotto, via San Secondo, 15 — Rivera Antonia ved. Gerardi, di 85, di San Giuliano Nuovo, casalinga, via Orfanotrofio, 19 — Pirola Carlo, di 72, di Settimo Torinese, pensionato, via Principe Amedeo, 12 — Faletto Maria fu Simone, di 66, di San Michele Mondovì, casalinga — Rovei Raffaele fu Vincenzo, di 70, di Pecetto Torinese, cuoco — Franchino Silvio fu Antonio, di 60, di Lanzo, venditore — Molinari Maria ved. Lorenzo, di 38, di Torino, operaia — Iura Maria ved. Nazzaro di 81, di Montenegro, venditrice ambulante, via Ascoli, 12 — Larni Lorenzo fu Matteo, di 78, di Castiglione Torinese, pensionato, via San Paolo, 3 — Moretti Camilla ved. Lavezzo, di 72, di Viterbo, pensionata, via San Domenico, 27 — Giava Irma nata Gonfino, di 43, di Vercelli, artista, via Cavour, 91 — Moletto Francesco fu Antonio, di 66, di Torino, lattivendolo, via Bruno, 12.

Vita 5 minori di anni sei. Totale 29, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 9; residenti 17.

Penso Giovanni, gerente.

Giovedì, 6 novembre, repentinamente spirava

Antonio Gardoix

La moglie CLOTILDE, il figlio EDOARDO, la mamma DELFINA ved. Gardoix ne danno il triste annunzio ai parenti, amici, conoscenti.

Via Sant'Agnese, 9-6, Genova. 000

Dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione, serenamente spirava il 5 corrente

CASTELLI MARGHERITA n. BRUNERO

Ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE, la sorella TERESA, cognato e cognati, nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla sepoltura che avrà luogo sabato, 8 novembre, ore 8, partendo da Corso Napoli, 82. 22277

In memoria del compianto

Gio. Battista CHALLIER

nel primo anniversario della dolorosa sua perdita verrà celebrato un solenne funerale lunedì 10 corrente, alle ore 9, nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

La famiglia rinuncia anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 22310

Ieri dopo breve e penosa malattia rendeva la vita dell'anima a Dio

PIROLA CARLO

Pensionato ferroviario

La famiglia e i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Principe Amedeo, 13. 22312

Dopo lunga malattia spirava oggi in Firenze l'anima eletta del compianto

ANDREA VITTONE

La moglie FELICINA BERNARDI ed i congiunti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio. 22307

Firenze, 5 novembre 1919.

Ieri, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

GABRIELLA BRENNA nata BOCCASSINO

d'anni 36

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito PIETRO coi figli NINO, EDMONDO, i genitori, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

La salma partirà per Bugnate, dove avrà luogo il funerale domenica mattina.

(Pompe funebri Gentil.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva ieri la cara

CLARA EMMA nata GUALINO

Il marito, il fratello ERNESTO, la suocera, i cognati e nipoti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo sabato 8 corrente, alle ore 15, partendo da via Cavour, 24, Torino. 22301

Ieri improvvisamente e serenamente spirava in Calosso d'Asti

OCCELLA EUGENIA ved. OCCELLA

Addolorattissimi danno il triste annuncio i figli: LINA col consorte CLAUDIO RONCA, CORRADO colla consorte ELISA MASSIDDA e figli, RICCARDO, ATTILIO e GIORGIO; la sorella IRENE; il fratello ALBERTO e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Calosso d'Asti, 6 novembre 1919.

(Pompe funebri Gentil.

Ieri dopo brevissima e crudele malattia munito dei carismi di N. S. Religione e confortato dalla speciale benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, rendeva la bell'anima a Dio il

Cav. NATALE BONINO

INDUSTRIALE

La mamma DARIA ANGELA nata SERENO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti coll'animo affranto ne danno partecipazione.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori e si invoca una preghiera.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8 corrente, alle ore 17, partendo da via Carlo Alberto, N. 5.

(Pompe funebri Gentil.

L'Amministrazione del Patronato pei liberati dal carcere comunica la perdita immatura del suo Vice-Presidente

Cav. NATALE BONINO

anima, vita e benedizione dell'Istituzione.

Invita i soci a voler partecipare alle funebri onoranze.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 8 corrente, alle ore 17, partendo da via Carlo Alberto, N. 5.

(Pompe funebri Gentil.

L'Amministrazione dell'Arciconfraternita della Misericordia annuncia la perdita del suo Vice-Presidente

Cav. NATALE BONINO

Invita tutti i soci a voler partecipare alle funebri onoranze.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 8 corrente, alle ore 17, partendo da via Carlo Alberto, N. 5.

(Pompe funebri Gentil.

Riconoscentissimi a quanti vollero prendere parte al loro vivissimo dolore, GIOVANNI PAOLO LACLAIRE con i figli MARCELLO, CLEA, ALESSANDRO, ringraziano commossi le Autorità, le Rappresentanze degli Istituti Scolastici e di Beneficenza, delle Associazioni, i Consoci, gli Impiegati, Capi ed Operai del Lanificio LACLAIRE e SALIETTI e gli amici che accompagnarono all'ultima dimora la compianta loro moglie e madre

CORINNA LACLAIRE-PAGANO

Esprimono ancora sensi particolari di grazie a quanti vollero con telegrammi e con fiori ricordare la cartesima Estinta.

(Pompe funebri Gentil.

Colpito da violenta malattia, giovedì spirava

ETTORE ZANETTI

d'anni 33

La moglie SERAFINA ZANETTI, i bimbi ENNIO e JUDIA, il fratello ANGELO, la cognata, i cognati, la suocera, gli zii e parenti tutti, dolenti, annunciano.

Sabato, alle ore 8, partendo da via Franco Bonelli, 7, la cara salma partirà per Bugn